



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

GIORNALINO PERIODICO D'ISTITUO - MAGGIO 2022 • NUMERO 7



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

EDITORIALE

DI DONATELLA MIGLIORE

Eccoci giunti al numero di maggio del nostro Hic sunt Leones 2022. Sempre in affanno e sempre di corsa, ma tenaci e determinati fino alla fine. Come al solito le ragazze e i ragazzi della redazione si sono impegnati a confezionare un giornale scolastico di tutto rispetto, che spazia dalla più scottante attualità ai progetti del nostro istituto, alle rubriche ormai consolidate di recensioni, fino a quelle più leggere e di svago. In apertura, questo numero non poteva non dedicare il dossier sulla

situazione attuale in Ucraina, cercando di puntare un focus sulle ragioni generali del conflitto, senza dimenticare una dimensione più quotidiana, certamente più vicina a noi, attraverso la testimonianza di chi quel conflitto l'ha vissuto o anche solo sfiorato. Il taglio che si è voluto dare ha impegnato la redazione in un lungo e paziente lavoro di ricerca, guidato sempre da noi docenti, e nell'affinamento della tecnica dell'intervista. Ne è uscito un lavoro appassionato, su cui

LA REDAZIONE

DIRETTORI RESPONSABILI

Proff. D. Migliore,
C. Maggio, M. Visigalli

REDATTORI

Martina Ardigò, Bianca Balogh, Laura Bignardi (illustratrice), Giada Bongiorno, Agata Bonzanini, Giulia Bortoli, Sofia Cabrini (illustratrice), Irene Catania, Serena Catacchio, Nicolò Cocchi, Alice Corbari, Donatella D'Onofrio, Mattia Jacopo Favalli, Patrizio Fornasari (collaboratore), Alessia Gastaldi, Julia Ghisleri, Gianluca Ghisotti, Samuele Lucchini, Martina Mari, Camilla Paletti, Giulia Praticò, Nicole Santini, Anna Scaglioni, Martina Zacchi



HIC SUNT LEONES

CHI GH'ÈE I LEON/ CHÈ GHÈ I LIÙ

GIORNALINO PERIODICO D'ISTITUTO - MAGGIO 2022 • NUMERO 7



Sofonisba Anguissola

Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale

spesso la redazione, durante le sue riunioni, ha riflettuto, anche se certamente non esaustivo per il continuo evolversi della situazione. A seguire, le consuete rubriche sulle iniziative anguissoliane, riprese, anche se non completamente, in questo anno di faticoso ritorno alla normalità che ha visto molte classi di nuovo impegnate in progetti e mini-viaggi d'istruzione, come il viaggio di un giorno a Fossoli e a Marzabotto, con l'augurio di procedere a pieno ritmo l'anno scolastico prossimo. Il parterre delle illustratrici si è ampliato e la parte grafica che

vedrete è il frutto della loro progettazione, così come l'impaginazione in questa nuova veste del giornalino è il risultato della collaborazione di studentesse che hanno imparato velocemente ad usare il nuovo programma con risultati direi di tutto rispetto. Con queste premesse ci auguriamo che la lettura risulti piacevole e, come sempre, vi invitiamo a inviare suggerimenti, consigli e proposte per migliorare il nostro giornalino.

Buona estate a tutt*!

SOMMARIO

DOSSIER

- i mille volti di una guerra p.3

RUBRICHE

Spazio libri p.17
Spazio musica p.24
Spazio cinema p.30
Progetti p.36
Spazio moda p.42
Lettere da Alcatraz p.44

LA REDAZIONE SI PRESENTA

OROSCOPO

IL NOSTRO MURO

ALL'ORIGINE DEL CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA

SAMUELE LUCCHINI 3FCOM

Per analizzare nella maniera più corretta e oggettiva le cause che ci hanno portato ad avere una guerra nel cuore dell'Europa dobbiamo tornare indietro di non pochi anni, più precisamente al 1991, anno nel quale dopo lo scioglimento dell'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche) l'Ucraina decise di intraprendere la strada dell'indipendenza sulla linea degli altri paesi dell'ex blocco sovietico, tuttavia questo non impedì alla Russia di mantenere stretti legami con l'ex Repubblica Sovietica

La svolta vera e propria fu nel 1994 quando venne firmato il memorandum di Budapest, un accordo attraverso il quale l'Ucraina decise di cedere alla Russia le armi nucleari che possedeva aderendo al trattato di non proliferazione nucleare; in cambio Russia, Stati Uniti e Regno Unito (poi anche Francia e Cina) riconoscevano l'integrità

territoriale dell'Ucraina (comprese le due repubbliche di Donetsk e di Luhansk e la Crimea). Nonostante l'impegno della Russia di rispettare i confini ucraini, le tensioni tra la Russia e l'Ucraina non sono mai scomparse e con l'ascesa al potere dell'ex spia del KGB Vladimir Putin si sono solo ulteriormente aggravate le tensioni tra i due paesi,



soprattutto per l'intenzione da parte dell'Ucraina, su modello degli altri ex paesi del blocco sovietico che avevano paura di finire di nuovo sotto il tallone russo, di aderire alla NATO. Per l'appunto la paura principale della Russia è sempre stata quella dell'entrata dell'Ucraina nella NATO poiché, secondo il governo di Mosca,

vi sarebbe la possibilità che gli USA possano usare il territorio ucraino per installare basi e radar militari e stabilire sul territorio nuovi sistemi antimissilistici su modello dei paesi dell'est Europa.

Le tensioni legate a un possibile ingresso nella NATO e di un possibile avvicinamento all'occidente da parte dell'Ucraina sono emerse già all'inizio del nuovo millennio, quando nel 2004, con la rivoluzione arancione guidata dal filo-occidentale e sgradito a Putin Viktor Juščenko, si impedì al candidato filo-russo Viktor Yanukovich di diventare presidente.

Yanukovich diviene però presidente nel 2010 e porta avanti una politica filo-russa e antieuropeista, portando nel 2013 alla rivoluzione colorata o a quello che viene più comunemente conosciuto come "Euromaidan", proteste da parte di gruppi europeisti e filo-occidentali contro il governo Yanukovich che portarono nel febbraio 2014 alla destituzione di Yanukovich,

accusato di tradimento e di aver dato ordine di aprire il fuoco sui manifestanti.

Tuttavia le proteste dell'Euromaidan ebbero anche alcuni zone d'ombra, come il rogo appiccato nel maggio 2014 alla casa dei sindacati di Odessa da parte di alcuni manifestanti violenti di ideologia russofoba e filo-nazista, o le infiltrazioni para-naziste che ci furono durante le proteste. Questo non vuol certo dire che l'Euromaidan fu una protesta nazista e che l'Ucraina sia un paese nazista nella sua totalità.

Dopo la destituzione di Yanukovich viene instaurato un governo europeista non riconosciuto da Mosca che di tutta risposta, a partire dal febbraio 2014, cominciò ad inviare in Crimea mezzi corazzati russi, mezzi militari marittimi e degli strani "omini verdi", truppe russe mascherate senza insegne che il 27 febbraio 2014, dopo varie sparatorie contro le forze ucraine, presero il controllo del consiglio supremo della Crimea e cominciarono a prendere il controllo dei siti strategici instaurando

un governo filo-russo e proclamando un referendum per il marzo 2014, referendum che ebbe un esito positivo legittimando l'annessione della Crimea alla federazione russa avvenuto in un clima di intimidazioni perché i soldati armati a controllavano i seggi con atti dichiarati illegittimi dai vari osservatori internazionali.

Ormai i rapporti tra Ucraina e Russia sono una polveriera pronta ad esplodere e probabilmente già da da temo Putin pensava ad una possibile invasione dell'Ucraina; tuttavia questa polveriera cominciò a diventare ancora più esplosiva a partire dall'aprile 2014, quando alcuni indipendentisti filo-russi residenti negli oblast di Donetsk e di Luhansk si sollevarono contro le autorità ucraine occupando edifici governativi e basi militari arrivando sino alla proclamazione dell'indipendenza delle due repubbliche con il sostegno di Putin. La reazione del governo di Kiev non si fa attendere e nell'aprile 2014 le forze

armate ucraine sono inviate a riprendere il controllo del Donbass dando inizio ad un conflitto tra indipendentisti filo-russi, sostenuti e armati da Putin, e forze armate ucraine che dura ancora oggi.

Per cercare di calmare la situazione nel 2015 vennero firmati gli accordi di Minsk che tuttavia non hanno attenuato il conflitto.

Mentre la guerra nel Donbass continua nel corso del 2021, l'Ucraina continua ad assistere a dispiegamenti di soldati e mezzi corazzati sul confine aumentando i timori di una guerra malgrado Putin neghi questa possibilità, e mentre i venti di guerra ormai sono fuori controllo, Putin annuncia un (finto) ritiro delle truppe russe. Il 21 febbraio annuncia però il riconoscimento delle due repubbliche di Donetsk e di Luhansk violando gli accordi di Minsk.

Questo ultimo atto è solo il preambolo dell'inizio di una guerra incerta, che potrebbe coinvolgere l'intera Europa o cambiare per sempre l'assetto geopolitico dell'Europa stessa.

La speranza è che tutto finisca presto.

LA RUSSIA NASCOSTA

NICOLE SANTINI 2FCOM

L'operazione militare avviata da Vladimir Putin il 24 febbraio, con lo scopo di "proteggere" gli abitanti del Donbass, continua, ma le voci dei protestanti non mancano e nascono accese manifestazioni pubbliche in Russia.

La guerra sarebbe volta a proteggere gli abitanti del Donbass, regione orientale dell'Ucraina confinante con la Russia, da quello che il presidente russo ha definito un genocidio in corso e che va avanti da otto anni da parte di Kiev. Putin annuncia che è un'operazione il cui obiettivo è la "denazificazione" dell'Ucraina, accusando il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj di essere un nazista, snaturando e risemantizzando il termine per renderlo un termine-ombrello comodo da utilizzare. Il popolo, però, dimostra di non essere sulla linea di pensiero del proprio presidente e si accendono voci di protesta.

Social, lettere aperte, petizioni, video di appello, graffiti e infine manifestazioni nelle piazze, collettive o individuali si verificano da quasi due mesi in Russia. Nella giornata del 24 febbraio gli arresti sono stati oltre 1700 in 53 città diverse della Russia. I manifestanti vengono così bloccati, per quanto possibile, ma rimane la "minaccia" dei giornalisti, messa a tacere dalle autorità russe che richiamano e invitano gli esperti della informazione a utilizzare solo le fonti governative per trattare l'argomento e a non chiamare "guerra", e neppure "offensiva" o "invasione" ciò che sta accadendo, ma solo "operazione militare speciale", pena 15 anni di carcere. Molti siti sono stati oscurati, molte spine staccate e i principali social bloccati. L'assessorato alla cultura della città di Mosca ha, inoltre, inoltrato la richiesta ad attori e registi di astenersi dal

commentare la situazione e che qualsiasi commento negativo sarà considerato come "tradimento della Patria". Dai primi giorni del conflitto ad oggi, la situazione dei giornalisti e attivisti indipendenti russi peggiora sempre più, tanto da poterli considerare, in qualche modo, vere e proprie vittime di guerra. I giornalisti indipendenti russi, in contatto con la Efq (Federazione europea dei giornalisti), denunciano una situazione paragonabile soltanto ai peggiori anni del regime sovietico. È un altro bollettino di guerra. La guerra alla libertà di parola. Nonostante le proteste, la guerra è ancora in pieno svolgimento e sempre più distruttiva. I rappresentanti dei movimenti pacifisti di Italia, Russia e Ucraina lavorano insieme e si sono uniti per una dichiarazione diffusa nei tre paesi, in lingua inglese, ucraina, russa e italiana. La dichiarazione integrale è

la seguente:

I non violenti di Ucraina, Russia e Italia:

I nostri tre popoli sono contro la guerra perché la conoscono. Siamo fratelli e sorelle. Una dichiarazione congiunta. La guerra è il più grande crimine contro l'umanità. Non esiste una guerra giusta. Ogni guerra è sacrilega. Per questo siamo obiettori di coscienza, rifiutiamo le armi e gli eserciti che sono gli strumenti che rendono possibili le guerre. Il conflitto tra Russia e Ucraina può e deve essere risolto con mezzi pacifici, salvando così molte vite. Sappiamo che l'invasione russa in corso in Ucraina viola il diritto internazionale e che l'Ucraina ha il diritto di difendersi

dall'aggressione armata, ma non possiamo accettare alcuna giustificazione della guerra, perché siamo persuasi che l'azione nonviolenta sia la migliore forma di autodifesa. Non possiamo accettare le narrazioni russe e ucraine che ritraggono questi due popoli come nemici esistenziali che

devono essere fermati con la forza militare. Le vittime di questo conflitto, civili di diverse nazionalità, muoiono e soffrono a causa delle azioni militari di tutti i combattenti. Ecco perché le armi e le voci dell'odio devono essere messe a tacere per cedere il passo alla verità e alla riconciliazione.

Facciamo parte dell'Internazionale dei Resistenti alla Guerra (W.R.I) e dell'Ufficio Europeo per l'Obiezione di Coscienza (EBCO),



e lavoriamo insieme in un unico grande movimento per la pace. Ci rivolgiamo ai nostri governi (ucraino, russo, italiano) affinché attivino subito ogni strada diplomatica possibile per un tavolo delle trattative per il cessate il fuoco. I nostri popoli sono contro la guerra. I nostri popoli

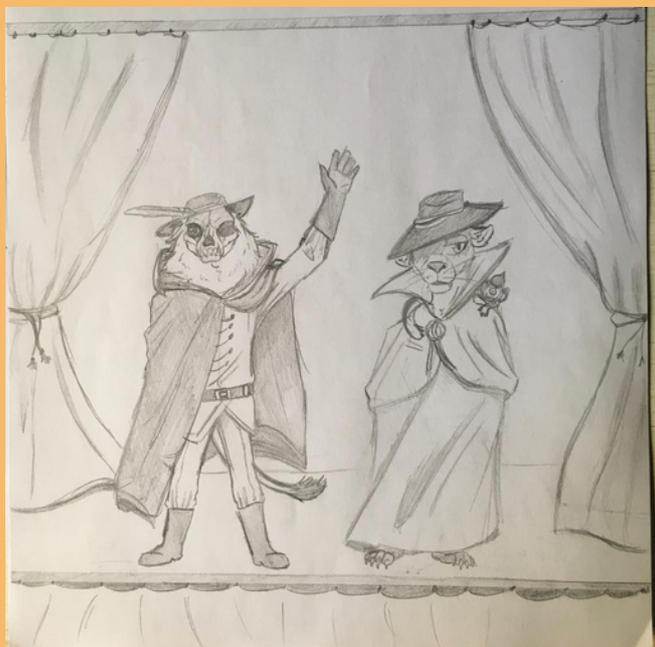
hanno già subito l'immenso dramma della seconda guerra mondiale, hanno conosciuto i totalitarismi, e vogliono un futuro di pace per le nuove generazioni. Siamo per il disarmo, siamo contro le spese militari; vogliamo che i nostri governanti usino i soldi del popolo per combattere la povertà e per il benessere di tutti, non per nuove armi. Un inutile sforzo bellico non dovrebbe distrarci dalla risoluzione di urgenti problemi socioeconomici ed ecologici. Non possiamo permettere ai politici di gonfiare la loro popolarità e alle industrie militari di trarre profitto dall'infinito spargimento di sangue. Conosciamo l'efficacia della nonviolenza come stile di vita e forza più potente dell'ingiustizia, della violenza e della guerra. Stiamo lavorando sia per la resistenza nonviolenta alla guerra che per le trasformazioni sociali, sviluppando una cultura di pace che riporterà i soldati ad essere civili e

distruggerà tutte le armi. Crediamo nella libertà, nella democrazia, nei diritti umani e lavoriamo affinché i nostri paesi si rispettino a vicenda. La coscienza individuale è una tutela contro la propaganda di guerra e può salvaguardare dal coinvolgimento dei civili nella guerra. Faremo tutto il possibile per

proteggere il diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare nei nostri paesi. Ci sentiamo come fratelli e sorelle, e siamo solidali con coloro che oggi soffrono a causa di questa guerra e di ogni altra guerra nel mondo. Termina così la dichiarazione che invita a concludere la guerra in Ucraina al più presto,



„evitando danni irreversibili e ancor più gravi di quelli già causati.



"progetto teatro terapia"
disegno di Sofia Cabrini

LA DANZA CONTRO TUTTE LE GUERRE

NICOLÒ' COCCHI & ALICE CORBARI 2CCOM

Il 4 aprile hanno danzato al teatro San Carlo di Napoli, per il gala di beneficenza *Ballet for peace*, i primi ballerini ucraini e russi provenienti dai più famosi teatri del mondo. Soprattutto per trasmettere vicinanza a chi soffre in questo momento storico così difficile, il ruolo dei teatri ma anche della cultura in generale è molto importante. Questo spettacolo si è svolto in nome dell'arte e della voglia di raccontare che un mondo migliore è possibile, come dicono in molti: "si balla per la pace". L'iniziativa, nata per raccogliere fondi necessari per le popolazioni ucraine colpite dalla guerra, è stata però messa sotto accusa dal console ucraino Maksym Kovalenko che l'ha definita «un modo per passare sopra a tutte le atrocità». Il console ha continuato: «Nel periodo di guerra non possiamo fare nessuna

collaborazione tra ucraini e russi. Non è possibile che uno spettacolo si fermi ma a ogni persona che ha responsabilità, ogni istituzione, ogni persona importante sul piano della cultura e dello sport, non possiamo dire di fare o non fare eventi.



Noi possiamo limitarci a presentare la nostra posizione: non esistono eventi con ucraini e russi insieme. Abbiamo una guerra terribile, tanti uccisi, donne e bambini. Sta accadendo in Europa, è successo in Ucraina, può succedere domani in tutti i paesi come Italia, Polonia, Portogallo. Non possiamo giocare in diplomazia adesso». La situazione così degenerata e molti artisti ucraini hanno ricevuto vere e proprie minacce sui

social, avendo deciso di partecipare comunque allo spettacolo. In scena si sono esibite Olga Smirnova, l'étoile che ha lasciato il Bolshoi di Mosca dopo aver denunciato l'invasione dell'Ucraina, e Anastasia Gurskaya, prima ballerina dell'Opera di Kiev, appena fuggita dalla guerra. Alla fine dello spettacolo c'è stato un abbraccio tra tutti i ballerini, come era già accaduto al San Carlo il 26 febbraio tra il soprano ucraino Liudmyla Monastyrskya e il mezzosoprano russo Ekaterina Gubanova al termine dell'Aida. Kovalenko, però, ha ribadito di non essere d'accordo: «dopo le vittime non possiamo abbracciare i russi. Contro Putin non possiamo abbracciare, è contro Putin dobbiamo combattere. Li abbracciamo solo dopo la guerra».

Mentre milioni di persone scappano da questa disastrosa situazione, tutto viene distrutto: abitazioni, luoghi cari, posti dove si è passata l'intera vita e anche luoghi di cultura. Tra queste macerie sono presenti anche teatri, come il teatro di Mariupol utilizzato nei primi giorni di guerra come rifugio da centinaia di abitanti della città rimasti senza casa. Però c'è chi dice no alla guerra, sui social, in piazza e chi lo fa esprimendo le sue emozioni su un palco ballando. L'arte del balletto è fatta di concentrazione, disciplina e perseveranza; un linguaggio personale in grado di esprimere qualsiasi mozione, scena o movimento che non è cambiato nel corso dei

secoli. "L'arte e la cultura sono un obiettivo strategico della guerra russa", ha affermato Sebastian Majstorovic, che, insieme ad altri due colleghi, gestisce SUCHO (Save Ukraine's Cultural Heritage Online), un'organizzazione di professionisti della cultura che cerca di proteggere gli archivi digitali e i dati istituzionali. "Cancella tutto ciò che rende l'Ucraina unica", ha spiegato, "Questa è l'idea di Putin". La diciannovenne Ksenia Lytvynenko è arrivata a Parigi mentre sua madre e suo fratello sono ancora in Polonia. Attraverso la danza, ha detto: "Ho l'opportunità di esprimermi e di

raccontare alle persone in qualche modo cosa sta succedendo nel mio paese". D'altra parte, Artem Datsishin, il primo ballerino del Teatro dell'Opera di Kiev non ha



nemmeno avuto il tempo di capire come muoversi, perché due giorni dopo l'inizio delle ostilità, un missile russo lo ha colpito, ferendolo gravemente: tre settimane dopo, morì in ospedale.

ANONYMOUS CONTRO LA RUSSIA

GIULIA BORTOLI & ALICE CORBARI 2CCOM

Chi è Anonymous?

“Anonymous” è un movimento hacktivista decentralizzato che agisce in modo coordinato per perseguire obiettivi concordati. Tutti coloro che ne fanno parte si battono per un unico ideale: la lotta alla corruzione e all'ingiustizia, il diritto all'informazione e alle risorse. In particolare è noto per i suoi attacchi informatici contro varie società, istituzioni governative e Scientology (un'organizzazione con sede negli Stati Uniti e che dal 1954 raccoglie e diffonde l'insieme delle credenze e pratiche ideate da L. Ron Hubbard).

Questo fenomeno nasce sul web nel 2003; non ha un leader ma agisce come gruppo collettivo: i membri si riuniscono sulla rete, lavorando e collaborando con utenti di tutto il mondo in modo anonimo. Il simbolo di quest'organizzazione è la maschera di Guy Fawkes, il più famoso membro della congiura delle polveri, che tentò di far saltare in aria

la Camera dei Lord a Londra il 5 novembre 1605. La parola Anonymous è usata anche come firma di coloro che danno vita a un atto intenzionale come forma di protesta: gli hacktivists.

In tutto il mondo poi è in crescita la necessità di hacker etici; attualmente esistono proprio dei master in sicurezza informatica, come all'Università di Genova o all'Università di Trento. A partire dal 2021 anche l'Università di Udine ha avviato un corso di laurea magistrale in cybersecurity.



Fare l'hacker è un vero e proprio mestiere: lo stipendio medio è di 82.100 € lordi all'anno (circa 3.710 € netti al mese) ed è superiore di 2.160 € rispetto alla

retribuzione mensile media in Italia. Oltre all'hacking del governo russo, Anonymous ha compiuto diverse mosse in passato. Le prime tra queste sono state le proteste del 2008 contro la Chiesa di Scientology, per mezzo del rilascio di documenti sensibili e il blocco dei siti dell'organizzazione ed attraverso attacchi per sovraccaricarli. Facendo altri esempi, citiamo le azioni di massa contro Enel, Wall Street Journal, Ku Klux Klan e Megaupload.

Con la diffusione delle notizie, reali e fake riguardo la guerra russa, una tra le notizie che ha più spopolato è sicuramente quella di Anonymous, che attraverso alcuni canali, privati e collettivi, diffonde dati in tempo reale, ricavandole, a quando detto, dall'hackeraggio dei sistemi di sicurezza russi. Questa è stata una notizia spazzante per gli abitanti di tutto il mondo, che vengono documentati da questo Avatar riguardo le possibili mosse future di Putin e dei

suoi eserciti, lasciando tutti con il fiato sospeso.

Inoltre la cyberwar tra la Russia e questo particolare organismo è destinata a continuare, come confermato di recente da alcune pagine Twitter e dallo stesso Anonymous, che scrive: “Le operazioni di hacking continueranno fino a quando la Russia non fermerà la sua aggressione”, tweet che, tra i numerosi like, ha ricevuto anche quello di un'altra nota pagina, Anonymous TV, usata dal collettivo. Quest'ultimo ha poi recentemente fornito ai suoi follower un breve riassunto su tutto ciò che è stato fatto dall'inizio dell'offensiva, scrivendo: “Da quando abbiamo dichiarato guerra al regime criminale del Cremlino, il collettivo Anonymous ha pubblicato circa 5,8 terabyte di dati russi tramite DDoSecrets.



Anonymous si è impegnata a rilasciare ancora più dati appartenenti ad enti e governi russi, inclusa la banca commerciale”. Tutta questa campagna di diffusione di dati segreti ha interessato anche lo stesso Vladimir Putin, al quale è stato hackerato lo yacht e sono state modificate le coordinate ed i dettagli personali, oltre alle informazioni private di navigazione. Purtroppo però dietro a questo grande mito c'è ancora un enorme punto di domanda: chi è veramente Anonymous? La sua esistenza è reale? Sul suo personaggio si cela

ancora un grande enigma e lo stesso vale per le notizie che si impegna a diffondere. Potrebbe trattarsi di una farsa, ma allo stesso tempo di una serie di informazioni veritiere ingigantite per ottenere visibilità e credibilità anche sul web, dove navigano giovani e adulti. Nessuno è ancora riuscito a scovare le sue tattiche e a prevedere le sue mosse, che insieme a lui si trascinano una grande scia di mistero.



INTERVISTA ALLA FAMIGLIA TELO'

PATRIZIO FORNARARI 1AES

Da anni sono amico della famiglia Telò, di origini cremonesi, i cui componenti da quasi 4 anni vivono a Kiev, perchè, rispondendo ad una chiamata vocazionale, sono andati in missione in Ucraina.

Quando è iniziata l'invasione la famiglia ha deciso di ritornare in Italia. Curioso dell'esperienza che hanno vissuto, ho deciso di intervistare Federico Telò, il padre dei miei amici.

Com'è stato il vostro risveglio all'alba del primo giorno di guerra?

Comincerei dalla sera prima, perchè è stata una sera piuttosto agitata.

Prima di andare a dormire avevo letto delle notizie che facevano capire che la Russia sarebbe intervenuta, ma pensavo sarebbe intervenuta nel Donbass a 800 km di distanza da Kiev (dove abitavamo).

Quindi ero un po' in ansia, ma non avevo mai avuto paura perché ci siamo sempre fidati di Dio.

La notte alle 3:00 mi sono alzato a pregare e ho pensato: "Adesso prendo tutto e parto"! Quando poi alle 5:30 mi stavo preparando per andare al lavoro, abbiamo sentito questa forte esplosione e immediatamente abbiamo deciso di partire. Quindi mi sentivo preoccupato, mi chiedevo che cos'era giusto fare e speranzoso che non accadesse niente.

Quando avete deciso di partire, in che condizioni eravate?

Abbiamo deciso di partire quella stessa mattina perchè ci eravamo detti che non saremmo partiti finchè non fosse cambiato niente. Nonostante le notizie internazionali, fino ad allora la situazione all'interno dell'Ucraina era tranquilla, sapevamo che sarebbe scoppiata la guerra, ma avevamo deciso di partire solo quando sarebbe cambiata la situazione.

Abbiamo viaggiato in 11 su una macchina da 9 posti, ma direi che abbiamo

viaggiato bene, sapevamo che Dio era con noi, eravamo tranquilli. Il viaggio è stato lungo, forse anche un po' noioso e dopotutto siamo riusciti tutti a dormire (ovviamente tutto in macchina) e quando eravamo fermi alla frontiera sono riuscito a dormire anche io: si dormiva un'oretta, poi ci si spostava di mezzo metro e poi si ridormiva.

Vi aspettavate un attacco su Kiev? Eravate preparati oppure no?

In parte ci si aspettava di tutto, anche la guerra, ma per lo più no, diciamo che non ce l'aspettavamo: credevamo che i Russi sarebbero entrati solo nel Donbass.

Comunque avevamo preparato una valigia per ogni bambino, la macchina era piena da tempo per cui eravamo pronti già da tempo.

Che cosa avete lasciato a Kiev?

A Kiev abbiamo lasciato il cuore... - un attimo di commozione -...

Stavo dicendo, abbiamo lasciato il cuore, perché Dio in questi 3 anni ha fatto una storia meravigliosa. Credo sia stata fondamentale la precarietà, non solo economica, ma anche affettiva, gli amici dei nostri figli, la scuola, il lavoro, precarietà organizzativa, linguistica; la precarietà che ti aiuta è quella data da Dio. Questa cosa abbiamo lasciato! Inoltre abbiamo lasciato lì tante persone: i ragazzini che seguivamo per il post cresima, la comunità neocatecumenale. Questo è quello che abbiamo lasciato, poi, ovviamente, ci sono le cose materiali, ma quello è niente..

Avete assistito a scene inusuali e particolari durante il vostro ritorno dall'Ucraina?

Sì, in Ucraina abbiamo assistito a una inversione del senso di marcia: come in tutte le grandi metropoli, di solito si andava dalla periferia al centro città, invece quel giorno era completamente diverso, la strada per il centro era totalmente vuota. Poi abbiamo visto persone che

chiedevano un passaggio in automobile per strada con le valigie, un fermento nel condominio, la gente che saliva e poi scendeva con le valigie per poi partire.

Abbiamo visto la strada piena, ci abbiamo messo 4 ore solo per uscire dalla città: fiumi di persone che camminavano per strada, bancomat presi d'assalto, code ai benzinai di 100, 200, 300 metri.

Ad un certo punto, abbiamo visto anche, dall'altro senso di marcia, i mezzi militari e lì ci siamo resi conto che davvero stava scoppiando la guerra. Samuele (il figlio maggiore) ne ha contati un centinaio! Poi abbiamo visto che avevano costruito delle specie di trincee, in modo che le macchine andassero a zig-zag, con delle mitragliatrici di fianco. Infine, dopo il richiamo alle armi, abbiamo assistito alla separazione dei padri dalla famiglia, quella è stata la cosa più brutta: qualche marito decideva di tornare indietro insieme alla sua famiglia, in Ucraina, oppure c'era chi lasciava l'auto e tutto alla moglie, con i figli, e lui tornava da solo a piedi

con il suo trolley.

Avete avuto difficoltà con i passaggi tra le varie frontiere?

Abbiamo avuto difficoltà perché pensavamo che, vista l'emergenza umanitaria, avrebbero lasciato le frontiere aperte, come si diceva anche ai telegiornali, invece non è stato così. Le frontiere hanno lavorato in modo assolutamente normale: controllo doganale e controllo del passaporto, tant'è vero che ci abbiamo messo 13 ore per uscire dal confine.

Quanto è durato il viaggio e dove avete alloggiato?

Il viaggio di ritorno è durato molto, da Kiev a Leopoli ci dovevamo mettere 8 ore e invece ce ne abbiamo messe 16, poi abbiamo fatto 13 ore in frontiera. Era giovedì 24 Febbraio quando siamo partiti e siamo arrivati in frontiera alle 23 per poi uscire in Polonia il mezzogiorno del 25 febbraio. Abbiamo alloggiato a Vienna dalla famiglia Merlini, anch'essa in missione in Austria. Siamo arrivati verso le 21.00

ci hanno fatto sentire accolti, amati e voluti bene...ed io che pensavo che questo amore della comunità non esistesse! Invece per me è stato un esorcismo.. Abbiamo fatto la Messa il sabato con loro, che ci avevano chiesto anche di restare un giorno in più per riposarci da tutte queste cose negative.

Per cui abbiamo fatto il sabato da loro e la Domenica siamo partiti da Vienna fino a Cremona

Perchè eravate lì a Kiev?

Eravamo in Ucraina perché da tanti anni siamo in un percorso di fede in cui ogni anno viene chiesta una disponibilità alla missionarietà e noi abbiamo sempre detto al signore "Sia fatta la tua volontà!".

Quasi 4 anni fa abbiamo sentito la chiamata del Signore, che ci invitava a lasciare la casa e tutto, per vivere per il Regno dei Cieli. Eravamo in Ucraina perchè abbiamo sentito che la nostra vita sarebbe stata un fallimento senza Dio. Senza Dio sinceramente io non esisterei: ho pensato molte volte, soprattutto durante l'adolescenza, al suicidio.

Ho fatto tutto ciò che ha fatto un giovane e c'è stato un periodo in cui questa fede, che mi passavano i miei genitori, non mi andava bene, pertanto ho fatto un anno lontano dalla Chiesa: andavo in discoteca, bevevo, mentivo ai miei genitori e altri peccati vari. Eppure, dopo quest' anno in cui avevo fatto tutto quello che volevo, ero morto! Era strano, perchè avevo fatto quello che desideravo, ma non mi sentivo bene.

Avevo tante compagnie con le quali, però, non mi sentivo molto amato, per cui non capivo qual era il senso della mia vita. Poi c'è stato un grande fatto, ovvero ciò che ci è stato proposto a me e a mia moglie: la possibilità di partecipare ad un pellegrinaggio durante il quale Dio ha cambiato la nostra vita. Questa paura della morte che avevo, è scomparsa, anche altre paure che avevo non ci sono più, inoltre è nata anche una vocazione con mia moglie. Il Signore mi ha aiutato nel matrimonio poichè, quando Elia (3° figlio) era piccolo, avevo in mente di lasciare mia

moglie, anche lei faceva fatica nel matrimonio, ma pian piano, con la preghiera, Dio ha risolto anche questo. Molte altre cose sono rinate, così ho capito che Dio esiste e che mi ama profondamente. L'ultimo fatto è stato con la nascita di Stefano (8° figlio), che dentro di me non avevo accettato: avevo chiesto "Dio noi siamo aperti alla vita, ma tu scegli bene i tempi!" e quando è arrivato Stefano, questo mi ha messo in crisi, crisi legata al lavoro, ai colleghi, rispondere alle domande del perchè tanti figli, ecc. Ma quando Stefano è nato, mentre mi guardava, io ho visto in lui gli occhi di Dio, senza essere giudicato da questo pensiero di rifiuto che avevo verso mio figlio. Inoltre, sempre quell'anno abbiamo fatto l'evangelizzazione nelle piazze e me ne tornavo a casa pieno di gioia. Tutte queste cose ci hanno fatto decidere di lasciare tutto ed andare in Ucraina, per dire alle persone che Dio esiste e che riuscirà a cambiare le loro vite come ha cambiato la mia.

GUERRA IN UCRAINA: SITUAZIONE DEL POPOLO UCRAINO E FENOMENI DI MIGRAZIONE

JACOPO MATTIA FAVALLI 2CLSU

Guerra in Ucraina: situazione del popolo ucraino e fenomeni di migrazione

La guerra in Ucraina, che si sta combattendo a partire dalla regione del Donbass, non è iniziata due mesi fa ma nel 2014. A quei tempi però la situazione era diversa, infatti all'inizio non aveva aggiunto le proporzioni odierne: alcuni gruppi armati filorussi avevano preso il controllo di alcuni palazzi governativi e avevano richiesto un referendum allo stato ucraino per la secessione della regione del Donbass dall'Ucraina, per entrare a far parte della Russia.

L'invasione russa dell'Ucraina è arrivata tra il 23 e il 24 febbraio da zone vicine alle repubbliche autoproclamate di Donetsk e Lugansk ; a dare l'annuncio dell'invasione è

stato il presidente russo Vladimir Putin che ha dichiarato di non volere occupare l'Ucraina, ma di puntare a «difendere le persone che sono state vittime degli abusi e del genocidio del regime di Kiev» oltre che «demilitarizzare e denazificare l'Ucraina». Il presidente russo ha inoltre intimato all'esercito ucraino di deporre le armi, dichiarando che chi lo farà sarà lasciato libero di abbandonare il fronte senza subire conseguenze e ha aggiunto che «in caso di interferenze estere la Russia reagirà in maniera inaudita» facendo quindi pensare all'uso di armamenti atomici.

Pochi minuti dopo sono arrivate le prime segnalazioni di attacchi. In questo reportage parleremo della situazione molto complessa dei migranti e degli ucraini.

Sui telegiornali è molto comune vedere le immagini e i video di quella popolazione che scappa dalle città, ma il problema arriva con alcune dichiarazioni dei civili che sono rimasti nelle loro case: essi dicono che hanno preferito restare poiché i costi per fuggire erano troppo alti. Questo è molto strano e apre gli occhi a tanti problemi: dovrebbe essere lo stato ad aiutare i propri concittadini a scappare, ma non è così a detta dei civili. Coloro che scappano invece, nella maggior parte dei casi, non riescono ad uscire dall'Ucraina rifugiandosi quindi in zone lontane dagli scontri.

Coloro invece che restano sono o i combattenti o coloro che non riescono a fuggire nascondendosi nei bunker.

La situazione nei bunker è estenuante, tante persone in

completo contrasto con le deposizioni dei sopravvissuti o dei video registrati dai droni.

Il numero dei morti continua così a crescere e ogni giorno si sente parlare di nuovi attacchi o di nuovi massacri fatti dai soldati russi e dai mercenari ingaggiati dalla Russia.

un piccolo spazio chiuse sottoterra con scarsità di viveri e una situazione al limite della decenza umana; contiamo poi la mancanza di medicinali anche di base per cui molti ospedali chiedono un cessate il fuoco, per aiutare i malati, che non arriva. La situazione però continua a peggiorare, basti pensare al massacro di Bucha nei confronti del quale però la Russia continua a sostenere la tesi della missione di pace dove nessun civile è stato attaccato: cosa che però è in L'unione europea ha incominciato ad ideare piani per i rifugiati ucraini,

che a detta dei dati forniti, sarebbero 5 milioni circa, ma il numero continuerà ad aumentare più la guerra va avanti. Sempre secondo i dati, più di 100mila persone escono quotidianamente dall'Ucraina in guerra per rifugiarsi nei paesi confinanti. Negli ultimi giorni l'Italia ospiterebbe un totale di 100 Mila ucraini secondo il Viminale.

Dei profughi ucraini presenti in Italia una gran parte vorrebbe tornare a casa o perchè vorrebbero aiutare i loro cari o perché non hanno prospettive lavorative qui; alcuni profughi invece si sono voluti trasferire proprio utilizzando la situazione della guerra come mezzo per cambiare vita, poiché secondo loro l'Italia offrirebbe più opportunità lavorative per i giovani.

La situazione dell'Ucraina, con tutto il rispetto per i morti e per i profughi, sta venendo utilizzata troppo

in televisione, oscurando problemi come il riscaldamento globale e l'immigrazione, questo è un processo molto comune che è avvenuto anche con il Covid. E' uno dei problemi connessi al modo di fare comunicazione oggi dai mass media. Il problema dell'immigrazione andrebbe studiato e approfondito, per non avere profughi di serie A e di serie B. Ci sono un sacco di problematiche che vanno dall'economia al sociale, ma l'unica cosa che possiamo sperare è che la guerra finisca presto prima di causare più morte nel Donbass.

Spazio libri

FIGHT CLUB

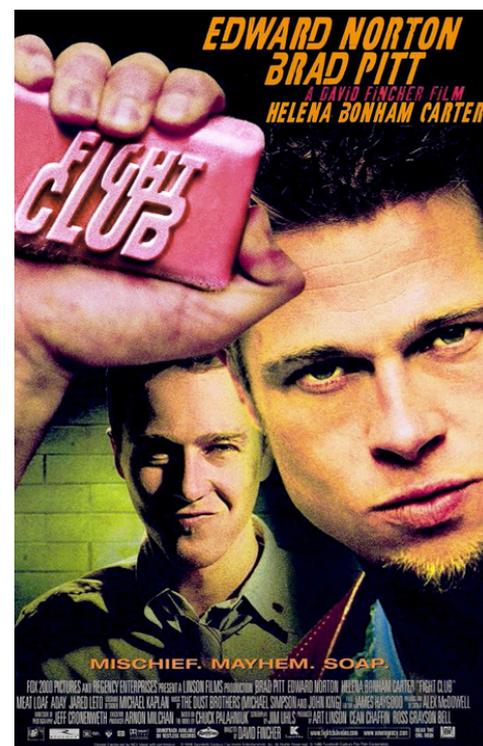
SERENA CATAACCHIO 3CCOM



Fight Club è un romanzo di Chuck Palahniuk. È cruento, riflessivo e catastrofico, ma anche divertente e scorrevole. È difficile riuscire a descrivere il contenuto, perché è molto bizzarro e paradossale, ma secondo me proprio per questo è geniale. Il narratore è il protagonista, un tizio qualunque che lavora per una compagnia assicurativa e che sta combattendo contro l'insonnia e il conseguente distacco dalla realtà che lo pervade. L'unica soluzione che trova per riuscire a dormire è andare alle riunioni dei gruppi di sostegno in città. Un giorno incontra Tyler Durden, un giovane bello e ribelle che di lavoro produce e vende sapone e che sogna di distruggere la civiltà consumista moderna per cui prova disprezzo e repulsione. Un giorno i due, fuori da un bar, danno inizio ad un fight club, una società

segreta dove i partecipanti si battono fino a ridursi in condizioni devastanti. Tramite i fight club il protagonista vuole combattere il suo disagio all'interno della società e contemporaneamente distruggerla, arrivando a creare pian piano una rete immensa di fight club e di conseguenza un esercito di soldati ai quali vengono affidati compiti di tipo vandalico il cui fine sono diffondere il caos e l'anarchia. Questo libro ha un ritmo incalzante e un finale con un colpo di scena particolare. La scrittura personalmente l'ho trovata un po' caotica, ma mi è piaciuta perché è adatta ai contenuti. In generale ho apprezzato molto questo libro, soprattutto per la trama vera e propria, infatti mi è piaciuta molto la fusione tra la crudeltà e la violenza e le riflessioni sulla società contemporanea nella quale vige una cultura

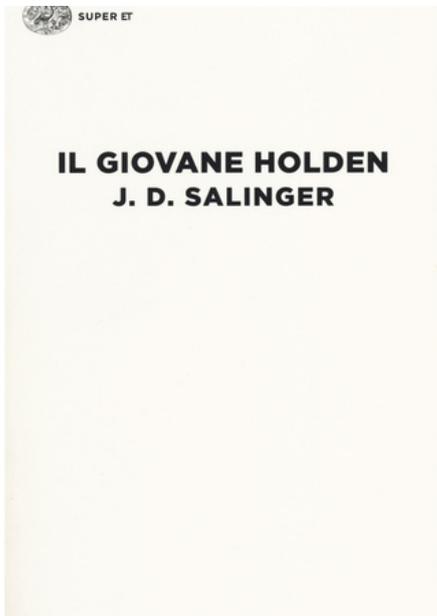
materialista: abbiamo tutto, ma non siamo noi a possedere le cose ma le cose a possedere noi. Questo romanzo ha ispirato la creazione dell'omonimo film Fight Club di David Fincher. Per curiosità l'ho visto e sono rimasta piacevolmente colpita da come sia simile al libro e riproduca esattamente ciò che mi ero creata nella testa mentre leggevo. Lo consiglio a tutti, voto 7/10.



STORIA DI UN RAGAZZO ATIPICO

JULYA GHISLERI 2FCOM

Spazio libri



"Il giovane Holden" è un romanzo di formazione, un classico della letteratura contemporanea nordamericana pubblicato da J. D. Salinger nel 1951, che ha fatto riflettere un'intera generazione di adolescenti e non. Holden Caulfield, un adolescente nella New York degli anni '50, è il protagonista nonché il narratore. Ragazzo alto e magro, con i capelli tendenti al grigio, studente intelligente ma che fatica ad inquadrarsi nelle rigide regole del sistema, spesso indeciso sul da farsi, sicuramente non è come gli altri: è un disadattato.

Holden incarna il malessere generazionale sorto dopo la fine della seconda guerra mondiale, è confuso, impulsivo, arrabbiato, si lamenta spesso di tante cose a partire dal cinema, delle persone e anche della società conformista e ipocrita, ma due cose sono certe: adora sua sorella Phoebe e il suo cappellino da caccia rosso. La trama è effettivamente ridotta, l'attenzione è tutta rivolta alla persona e non alla storia. Non viene raccontata l'intera vita di Holden ma solo un periodo, quello delle vacanze natalizie, che comincia con la sua espulsione dalla scuola e con un susseguirsi di vicende strane e spesso sfortunate per il protagonista. Il punto di forza di questo libro è che, più si va avanti con la lettura, più si entra nei panni di Holden impossessandosi di qualcosa di suo, che sia un pensiero, una sfumatura del suo carattere, un'emozione o anche delle idee. "Il giovane Holden" non ti lascia di certo andare a mani vuote, esattamente come Salinger scrive è uno di quei libri

"che mi lasciano proprio senza fiato perchè quando li hai finiti di leggere è tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira".

La scrittura di Salinger all'interno del romanzo è semplice e scorrevole e ben rispecchia, attraverso l'uso di un gergo giovanile e a volte scurrile, la personalità del giovane protagonista, rude ma allo stesso tempo fragile. Questo è un aspetto decisamente vincente perché i giovani lettori possono immedesimarsi meglio nel personaggio senza essere annoiati dalla narrazione e leggere tutto d'un fiato la sua storia. Questo libro è consigliato a coloro che sono interessati ai grandi classici contemporanei e a tutti gli adolescenti perché Holden incarna un'irrequietezza assoluta, quella che risiede nei ragazzi di ogni epoca e caratterizza il passaggio traumatico all'età adulta.

"1984" E "LE VITE DEGLI ALTRI" A CONFRONTO

Spazio libri

NICOLE SANTINI 2FCOM

George Orwell, 1984, Mondadori, 1994.

L'autore. George Orwell, pseudonimo dello scrittore inglese Eric Arthur Blair, fu un insegnante, romanziere, saggista, critico letterario, attivista, giornalista e opinionista politico. Quest'ultima occupazione ebbe ripercussioni sulle sue opere, tanto che, *1984* e *Fattoria degli animali*, nascono dalla presa di coscienza dello scrittore stesso che il totalitarismo stalinista fosse alla deriva, pur essendo, in origine, un convinto socialista. La carriera da scrittore di Orwell ebbe inizio nel 1934, quando terminò la sua occupazione da insegnante a causa di una polmonite. Lo scrittore, dopo aver terminato la prima stesura di *1984*, venne ricoverato in ospedale per una tubercolosi in fase avanzata e due anni dopo morì a causa della rottura di un'arteria polmonare. La trama. Un grande volto dalla fronte corruciata, le

sopracciglia inarcate in un'espressione seria, ma tranquilla, senza alcun segno di rabbia. Capelli neri, lucidi e ordinati e folti baffi sotto il grande naso. Orecchie tese all'ascolto, occhi profondi e grandi scrutano i passanti, vedono ciò che devono e non devono vedere, seguono ogni direzione presa. Questo è Big Brother, l'osservatore, l'ascoltatore, i cui seguaci hanno la capacità di leggere nella mente, la controllano. "Controlliamo la materia perché noi controlliamo la mente."

Winston Smith, protagonista della vicenda, è un impiegato al Ministero della Verità che svolge la funzione di riscrittura della storia per adattarla alle verità divulgate da Big Brother. Winston prova da sempre un odio profondo per il Partito e per il Grande Fratello che rappresenta il vertice dell'organo al potere. Non ha mai potuto dimostrare apertamente il suo astio, poiché la città e le dimore di tutti sono dotate di un teleschermo capace di sentire e vedere tutte le

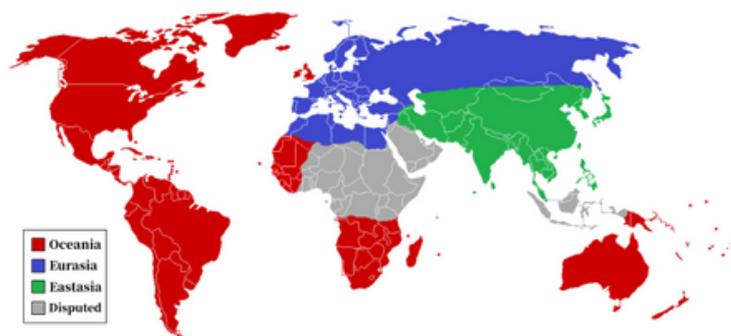


affermazioni e le azioni che un soggetto compie. Inoltre, l'esistenza della Polizia del Pensiero, spie sempre pronte ad ascoltare senza essere riconosciute, rendevano la fiducia nelle altre persone un concetto lontano.

Winston vive a Londra, nel territorio dell'Oceania, comandata dal Big Brother, da sempre in guerra con l'Eurasia. L'intero paese è in preparazione per la Settimana d'Odio, sette giorni dedicati all'odio verso l'Eurasia e l'antagonista storico del Partito Emmanuel Goldstein, quando Winston compie nuove conoscenze e decide di trasgredire una legge che potrebbe portarlo alla morte. I mesi passano veloci grazie ai rapporti instaurati di nascosto e lontani da

occhi indiscreti e grazie alle azioni di Winston che cerca di ribellarsi segretamente al potere del Partito, di rovesciare la sua supremazia per costruire un futuro diverso, pur non avendo la certezza che le sue azioni serviranno a qualcosa e che verrà ricordato dai posteri. La Settimana d'Odio giunge al suo inizio e l'Oceania è in guerra con l'Estasia. Da sempre, fin dagli albori del Partito. Tutte le sue azioni, però, risultano vane.

La distopia. Attraverso una spietata e profetica riflessione sul potere, George Orwell ha dato origine a uno dei primi esempi di romanzo distopico. Il titolo stesso del romanzo rivela l'anno in cui sono ambientate le vicende narrate e deriva dall'inversione delle due cifre finali dell'anno in cui Orwell inizia la stesura del libro, il 1948 anno in cui si fondano le basi per l'imminente guerra fredda. L'intento dell'autore è quello di denunciare la società degli anni successivi alla seconda guerra mondiale anche se non si limita ad una sola analisi politica del periodo, ma indaga l'aspetto sociologico del potere.



Si ispira infatti alle figure rappresentative delle dittature di inizio Novecento per creare Big Brother il cui aspetto estetico si ispira a Hitler e quello politico a Stalin. Il protagonista stesso, Winston Smith, si ispira a Winston Churchill, ma l'autore decise di utilizzare il cognome Smith, cognome anglosassone molto comune, per renderlo anonimo. Adotta il medesimo meccanismo di cambiamento per ogni personaggio che presenta delle somiglianze evidenti e significative con qualcuno di realmente esistito o per qualsiasi azione venga compiuta dal Partito. Lo scrittore riesce così a descrivere perfettamente la società antica e moderna, rendendolo il romanzo estremamente attuale e sintetizzando alcuni comportamenti basilari dell'uomo. La modernità sconcertante di 1984 deriva dall'ottima capacità di

George Orwell di fondere il passato, la crudeltà dei totalitarismi, la loro propaganda politica e le loro azioni con risultati drammatici, con il futuro, i teleschermi, televisori in grado di sentire e vedere il cui solo scopo è lo spionaggio dei cittadini. 1984 è un suggestivo miscuglio tra distopia e cruda descrizione della realtà contemporanea che lo rendono un romanzo senza tempo.

Un romanzo attuale. I social media sono il nuovo Big Brother. L'accesso ai media è di grande utilità molte volte, ma dobbiamo essere a conoscenza dell'impatto psicologico che hanno sulla psiche di chi li utilizza. La condivisione di gran parte della vostra vita, non toglie, a poco a poco, sempre più privacy? Il telefono è il nuovo teleschermo. I social media informano.

Forniscono una quantità di informazioni esorbitante, ma riescono a mantenere la funzione primaria di queste ultime, cioè informare? No, e l'uomo assimila la pioggia di informazioni in maniera passiva, avvicinandosi alla condizione dell'uomo in 1984. I social media riescono ad alterare la percezione del presente, della realtà, come il Partito nel romanzo di Orwell.

“Se il Partito dicesse che due più due fa cinque, e prima o poi lo farà, dovremmo crederlo. D'altronde, come sappiamo che due più due fa quattro?”

Orwell cerca di evidenziare l'importanza del pensiero critico per non essere un semplice ingranaggio. Winston e Julia, una nuova conoscenza del protagonista, al cui rapporto è dedicata tutta la seconda parte del libro, sono l'esempio lampante dell'importanza del ragionamento. Winston rappresenta l'uomo libero, speranzoso, dotato di capacità critica che percepisce la distorsione imposta dal totalitarismo, rappresenta qualcosa di esterno al Partito, non è omologato, mentre la compagna non è libera, non

confuta nulla del partito, ma gode di piccoli momenti di libertà che la trasgressione delle regole le permettono di avere.

Il Partito vuole eliminare il pensiero logico, “L'ignoranza è forza”, perché è ciò che più lo spaventa, e riesce nell'impresa grazie alla stanza 101, una particolarissima e crudele stanza di torture. Orwell include nella sua personale critica alla società, la critica agli intellettuali che preferiscono penne asservite al potere piuttosto che essere tramite tra l'autentica verità e le persone.

Lo stile. La scrittura di George Orwell in 1984 è comprensibile e scorrevole, ha la capacità di catturare l'attenzione del lettore e di mantenerla fissa pagina dopo pagina. Il punto di forza del romanzo è proprio questo: esprimere concetti complessi tramite un linguaggio chiaro, alla portata di tutti. I continui colpi di scena sono funzionali ad invogliare il lettore a leggere sempre più ed hanno l'abilità di rapirlo e di spingerlo ad immedesimarsi nella



vicenda, non permettono di descrivere 1984 senza dire "ancora un'ultima pagina".

Florian Henckel von Donnersmarck, *Le vite degli altri*, Wiedemann & Berg, 2006.

Le vite degli altri, in lingua originale *Das Leben der Anderen*, è un film tedesco, primo lungometraggio e debutto del regista e produttore Florian Henckel von Donnersmarck. Il film, vincitore del Premio Oscar per il miglior film straniero, indaga lo scenario culturale della Berlino Est controllata dalla Stasi, il Ministero per la Sicurezza dello Stato, l'organo sovietico di sicurezza e spionaggio interno.

“I nemici del nostro stato sono arroganti.” afferma Gerd Wiesler, abile agente della Stasi ai suoi studenti. HGW XX/7, nome in codice di Wiesler per la Stasi, viene incaricato di spiare lo scrittore teatrale Georg Dreyman che, in realtà, non sembra rappresentare un pericolo per l'ideologia del Partito Socialista Unificato di Germania, il vero motivo per cui ha ricevuto questo incarico è che il ministro della cultura vuole mettere da parte Dreyman per conquistare le attenzioni della sua compagna, l'attrice Christa-Maria Sieland. Per svolgere l'indagine si avvale delle microspie fornite dalla Stasi che, in un momento di assenza di Georg e la compagna, nasconde nella dimora di questi ultimi. Iniziano così le indagini. La coppia non è consapevole di essere spiata in ogni momento del giorno e della notte, tanto che lo stesso HGW XX/7 si avvale dell'aiuto di un altro collaboratore, un altro compagno della Stasi nominato dal ministro stesso. Ma avviene l'inaspettato: Wiesler comincia a interessarsi alla vita dei

due, che, rispetto alla sua, è così piena di cultura, di interessi e soprattutto di sentimenti.

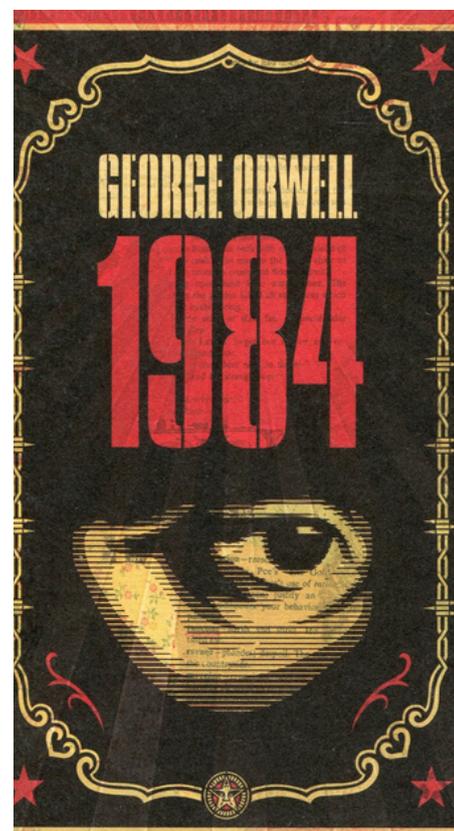
Dreyman, sconvolto dal suicidio di un amico regista e dissidente politico, si decide ad iniziare un'anonima campagna di denuncia al regime mettendo a repentaglio la sua vita e quella di Wiesler.

Fino a che punto siamo pronti a sacrificare noi stessi per gli altri?

“<<Se potessi salvare Julia raddoppiando il mio dolore, lo farei? Sì,>> pensò. Ma era solo una decisione dell'intelletto, presa perché sapeva di doverla prendere. Era qualcosa che non sentiva, però.” -1984

Raccontando la storia di uno scrittore ed un'attrice spiati dalla Stasi, il film riesce a denunciare la situazione della Berlino Est, ma più genericamente della DDR, territorio sotto il potere del Partito di Unità Socialista. Il regista, ideatore del film, era solo un bambino durante la guerra fredda e nel film sono descritti gli aspetti di quegli anni che più lo avevano colpito durante l'infanzia. Il suo vissuto personale

influenza la sua produzione, riesce a equilibrare il grigio, la malinconia, la crudeltà e la freddezza della Berlino Est, individuabili nel personaggio di Wiesler, con il colore di Dreyman, la cui casa è rifugio di intellettuali, luogo di amore e luce, lontana dalla politica immorale e corrotta del Partito. Nulla è come sembra, il protagonista stesso della vicenda non è Dreyman, ma Wiesler e il suo drastico cambiamento. Sacrificando HGW XX/7, Wiesler, ha salvato se stesso ed ora può vivere come Gerd Wiesler.



1984 e *Le vite degli altri* presentano molte somiglianze, dovute alla presenza di una lucida critica della società in cui ambientano la loro storia e alla denuncia verso il partito. I membri della Stasi si chiamano compagni l'un l'altro, così come i membri del Partito Interno, una delle tre classi sociali in cui è divisa la società distopica di Orwell, ed i membri di entrambi gli organi vivono in un palazzo riservato. Se il teleschermo che vede e sente tutto è troppo moderno per il 1984,

la Stasi può davvero usufruire delle microspie e sentire tutto. Queste, però, sono solo delle piccole. Le analogie tra le due vicende sono molto più profonde.

Tra la polizia del pensiero e la Stasi, quali sono le differenze? Nessuna. La polizia del pensiero orwelliana è la spia umana sempre presente, l'organo che non permette di fidarsi di nessuno, che agisce in segreto e nel momento più improvviso cattura e lavora sulla mente. La Stasi mantiene le identità

cattura e tortura mentalmente i colpevoli, è così numerosa che potremmo essere seduti vicino ad un membro di quest'organo e nemmeno saperlo. Le persone in entrambe le opere sono pronte a sacrificare gli altri per salvarsi, perché il tempo passa, ma la storia si ripete. Tuttavia se Orwell distrugge ogni barlume di speranza, Henckel riesce ad accenderne uno, però bisogna sempre prestare attenzione. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, no?



E ORA PARLIAMO DI MUSICA!

SERENA CATAACCHIO 3CCOM

Spazio musica



“Ma tu che musica ascolti?”, una domanda attesissima a cui sinceramente non so dare una risposta definitiva. Ascolto veramente di tutto, perciò in questo articolo continuerò a dar corpo alla mia rubrica sulla musica. Questa volta non vi consiglierò solo rock band ma anche altri artisti che ammiro tanto.

Iniziamo con un classico, i Fugees, un gruppo hip hop statunitense formato nel 1992 e composto da Wyclef Jean, Pras Michel e Lauryn Hill. Hanno il merito di aver portato il genere nel mainstream delle classifiche e di aver incanalato l'hip hop non più nei soliti temi tipici di violenza e misoginia ma in una dimensione diversa fatta da rap, jazz, R&B e reggae. Il nome Fugees deriva dall'abbreviazione di refugee, cioè rifugiato. Questo termine indica sia il rifugio che ognuno di noi crea nella propria

mente, sia gli haitiani che chiedevano rifugio e asilo politico negli Stati Uniti e che venivano così, dispregiativamente, appellati. Infatti non a caso Wyclef e Pras Michel sono di origine haitiana. Hanno pubblicato quattro album, anche se molte canzoni sono versioni rivisitate o remixate di quelle degli album precedenti.



Ebbero tantissimo successo grazie al loro secondo lavoro, l'album *The Score* del 1996, che rimane un classico della cultura e discografia hip hop e che raggiunse quattro milioni di copie vendute. Intrapresero successivamente carriere da solisti, così Lauryn Hill pubblica nel 1998 l'album

The Miseducation of Lauryn Hill, un album superlativo che merita di essere ascoltato dall'inizio alla fine che ebbe grande successo e il plauso della critica. Di questo album consiglio canzoni come *Everything Is Everything* e *Doo Wop (That Thing)*.

Seppur profondamente diversi dai Fugees, vi propongo i Mötley Crüe, una band statunitense formata a Los Angeles nel 1981. Sono considerati i precursori del glam metal e uno dei gruppi più importanti del panorama hair metal, e sono leggendari per tanti motivi. Durante la loro carriera trentennale hanno venduto più di cento milioni di dischi in tutto il mondo e hanno vinto ventidue dischi di platino e dieci d'oro. Sicuramente un aspetto della band che ha contribuito alla sua fama è stata la vita particolarmente trasgressiva dei membri: problemi con la legge, accuse di messaggi diseducativi, abuso di alcol e droghe, feste tutte le notti.



“I membri sono il bassista e fondatore Nikki Sixx, il batterista Tommy Lee, il chitarrista Mick Mars e il cantante Vince Neil. Tommy Lee racconta che le droghe sono sempre state la sua debolezza e ripensando ai vecchi tempi ammette che “non aveva una fottuta idea” di come fosse sopravvissuto lui come d'altronde anche gli altri membri della band. Pensate che in un'intervista raccontò di aver fatto una visita completa sul suo stato di salute da un medico che gli disse che gli sembrava tutto a posto. Tommy Lee era così stupito che pensava avessero confuso i suoi documenti. Parlando di musica, i Mötley Crüe hanno fatto uscire 23 album, tra i quali i più famosi sono

Dr. Feelgood, Girls Girls Girls, Shout At The Devil e Too Fast For Love. Il loro stile può piacere tantissimo o per niente, personalmente trovo molto affascinante il glam metal, non solo per il lato strettamente tecnico e musicale ma anche per tutto quello che vi gira intorno: vestiti, atteggiamenti e spericolatezza. Se siete aperti a dei generi musicali un po' passati o vi affascina la stranezza o l'esibizionismo i Mötley Crüe sono perfetti per voi. Rimanendo più o meno nello stesso periodo, vi propongo il Prince. Prince è stato un cantautore, polistrumentista, ballerino e produttore discografico statunitense. È una vera e propria leggenda, d'altronde è stato inserito

nel 2004 nella lista dei 100 migliori cantanti, quella dei 100 migliori artisti e persino quella dei 100 migliori chitarristi di sempre, all'interno della rivista Rolling Stone. Componeva, arrangiava, produceva, suonava e cantava i suoi pezzi spesso in totale autonomia. Con il suo primo album *For You*, finanziato dalla Warner Bros ed in linea con la tendenza disco-music dell'epoca, riuscì a dimostrare il proprio talento artistico, anche con l'uso degli strumenti della sala d'incisione, guadagnandosi il titolo di “nuovo” Stevie Wonder. Prince era provocatorio, da molti considerato oltraggioso a causa delle allusioni sessuali nelle canzoni e un personaggio molto curioso e particolare. Il maggiore successo lo ottenne nel 1984 grazie a *Purple Rain* sia in campo musicale che cinematografico. Vinse l'Oscar per la colonna sonora dell'omonimo film, un Golden Globe e tanti altri premi per i suoi pezzi originali. Il regista Tim Burton gli chiese di registrare alcune canzoni per il suo film *Batman* e Prince pubblicò un album che arrivò primo della Billboard.

Ha collaborato con tanti artisti di fama mondiale tra cui Madonna. Muore nel 2016 lasciando una discografia autentica, che coinvolge tanti stili tra cui il funk, rock classico, pop, dance rock, disco music e musica psichedelica creando un crossover musicale molto apprezzato dalla critica e dai fan. Vi consiglio di ascoltare l'album *Purple Rain* e su Spotify le "Greatest Hits".



L'ultimo artista che voglio consigliarvi di ascoltare è Donald Glover, in arte Childish Gambino, un attore, cantante, rapper, comico, sceneggiatore, produttore discografico e regista statunitense.

Nell'ambito cinematografico ha vinto due Golden Globe e due Emmy Award come attore e regista, mentre in ambito musicale ha ottenuto notorietà grazie al suo brano *This Is America*, per il quale ha vinto ben quattro Grammy. Il suo genere verte soprattutto sull'hip hop, R&B, funk e soul e per il momento ha pubblicato quattro album, tra i quali vi consiglio di ascoltare "Awaken, My Love!", uscito nel 2016. per il quale ha vinto ben quattro Grammy. Il suo genere verte soprattutto sull'hip hop, R&B, funk e soul e per il momento ha pubblicato quattro album, tra i quali vi consiglio di ascoltare "Awaken, My Love!", uscito nel 2016. I suoi lavori precedenti erano orientati soprattutto sull'hip hop, mentre i singoli degli ultimi album, soprattutto di "Awaken My Love!", sono caratterizzati da sonorità sperimentali, soul e psichedeliche. I testi, se analizzati, sono molto belli, a volte parlano di droga e dipendenze tramite delle metafore,

spesso ci sono riferimenti culturali e politici in particolare riguardanti il razzismo verso gli afroamericani, l'abuso delle armi da fuoco in America ma anche l'assuefazione delle persone dai mass media. Personalmente lo trovo un personaggio davvero affascinante, sono rare le persone con questo livello di creatività e bravura e penso che dovrebbe essere più conosciuto e ascoltato anche in Italia e che meriti un po' più di attenzione.



NOTE DAL ROCK: L'INTERIORITÀ DEL FOLLE

“Nessuno si interesserebbe a me se fossi normale”

Spazio musica

NICOLE SANTINI 2FCOM

James Douglas Morrison: poeta innamorato del tormento, della disinibizione, della poesia, profeta dell'errore, del ludibrio, esperto del politicamente scorretto e amante sfruttatore della musica, meglio conosciuto come Jim Morrison cantante ribelle e storico dei "The Doors".

L'icona del rock era in origine un poeta. Scoprì la poesia grazie allo spiacevole ricordo che lo perseguitava dei pellerossa morti in autostrada che gli causava ricorrenti incubi a causa dei quali si svegliava con le lenzuola bagnate di urina, liquido simbolo che dimostra la paura provata dai bambini. Obbligato da sua madre a dormire nel letto appiccicoso e bagnato, oppresso dalla vergogna, trovava rifugio nella scrittura, e il sonno svaniva anche dal corpo

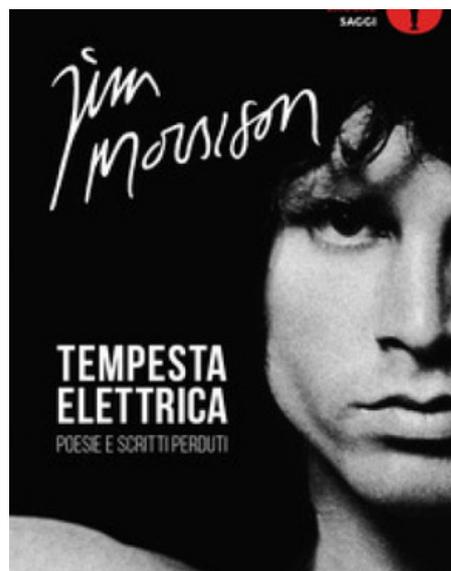
di un bimbo. Solo in seguito, con la scoperta del poeta maledetto Arthur Rimbaud, capì che era chiamato ad essere poeta per un volere superiore al suo.

“Se nasci poeta, inoltre, non lo puoi scegliere. Se è la scrittura a chiamarti al comando, a guidarti alla vita che non hai ancora visto, devi solo rispondere, prima o poi.”- Jim Morrison

I poeti degli anni Sessanta per Jim Morrison erano coloro che appendevano le loro poesie nelle bacheche dei bar, sperando di essere scelti per qualche reading, ma al giovane non bastava, sapeva di poter arrivare più in alto e si sentiva in dovere di arrivarci, e ci riuscì.

Scelse la musica, perché al tempo affollava, non solo le radio, ma anche le menti dei giovani. Il rock 'n roll sembrava la miglior scelta per esprimere e diffondere i suoi versi al mondo. Il suo interesse per la mitologia

greca, i richiami alle danze rituali, le sue visioni inscenate sul palco e l'attrazione per i rettili lo portarono ad essere un'icona conosciuta come "Re Lucertola". Morrison non ha ubbidito al successo, ma alle sue radici di uomo, formate da un'infanzia difficile ed episodi terribili che lo portarono ad affermare: "La gente teme la morte anche più del dolore. È strano che temano la morte. La vita ferisce molto di più della morte. Al momento della morte, il dolore è finito. Sì, penso che sia una amica."



La poesia di Jim Morrison si avvicina all'espressione maledetta dei poeti Rimbaud e Baudelaire. L'artista ha scritto moltissimo, canzoni, poesie, aforismi, bozze per sceneggiature e schizzi per scenografie, ma solo parte della sua produzione è arrivata a noi e senza datazione. Le sue poesie trattano di morte, sesso, libertà e dell'America, la sua nazione, tanto moderna e tanto antica, un paese che desiderava fosse più aperto. Jim Morrison esprimeva il suo pensiero, compatibile a quello dei giovani degli anni Sessanta, nella poesia, nella musica e nella produzione cinematografica. Che fosse questa la causa del successo dei The Doors e della sua poetica? Se la mia poesia cerca di arrivare a qualcosa, è liberare la gente dai modi limitati in cui vede e sente."



Jim Morrison, insicuro della sua poesia, timoroso di essere percepito solo come una rockstar, raccolse e ricompose i pezzi di sua produzione, decidendo di pubblicarne solo un centinaio di copie da distribuire ad amici e persone vicine. Le sue paure vennero meno quando la notizia delle sue pubblicazioni si diffuse e il pubblico accolse le sue poesie. Divise il suo materiale in due raccolte "The New Creature" e "The Lord-Notes on a Vision" e nell'estate del 1970 si firmò come James Douglas Morrison, separando i suoi due modi di vivere: il cantante affascinante e ribelle e il poeta dall'animo difficile e sofferente.

Il poeta decise di sfruttare il momento in cui era apprezzato come tale e non solo come musicista, e provò ad incidere la lettura delle sue poesie in uno studio di registrazione, il Village Recorders Studio. Il progetto non venne mai concluso e l'unica seduta durò cinque ore, terminata con il corpo del cantante ubriaco e crollato a terra. Il progetto poetico-musicale venne ripreso

dagli altri membri dei The Doors nel 1978, con An American Prayer, discostandosi totalmente, però, dall'idea che Morrison aveva della sua poesia. Alla morte di Jim Morrison, il tre luglio 1971, gli scritti rimasero alla compagna Pamela Courson che morì pochi anni dopo lasciando gli scritti al suo ultimo compagno che, però, se ne disinteressò completamente. Quando la sorella di Morrison, Anne Morrison Chewing, ebbe accesso agli scritti e ai taccuini, riuscì ad avere ventotto diari riempiti di poesie, pensieri, testi per canzoni, idee per sceneggiature cinematografiche e un documento intitolato "Progetto per un libro", grazie al quale riuscì a riordinare secondo l'ordine che desiderava Jim Morrison, tutti i suoi scritti. Le sue produzioni vennero pubblicate anche in Italia: "I Signori. Le nuove creature", "Deserto e Notte americana" e "Tempesta Elettrica".

Spazio musica

POVERO GABBIANO

SAMUELE LUCCHINI 3FCOM, IRENE CATANIA 2CCOM, DONATELLA D'ONOFRIO 2CCOM

Avete sentito tutti la canzone di Gianni Celeste? Sicuramente sì perché il brano "Povero gabbiano" è diventato ormai una hit e un vero e proprio tormentone sui social. La canzone è stata pubblicata nel 1988 dall'artista neomelodico Gianni Celeste e resa poi virale sui social grazie a due tiktokers palermitani, Pietro Modica e Franco Gioia. Come accade sempre su Tiktok, "Povero gabbiano" ha anche la sua challenge, che consiste nel pubblicare video divertenti

interpretando la canzone dell'autore. La canzone risulta divertente grazie al testo che narra di un gabbiano triste a causa di una delusione amorosa (e già questo basterebbe a catalogare "povero gabbiano" nell'olimpo del trash) ma anche grazie all'enfasi che mette Gianni Celeste nel cantarla, portandoci direttamente in Sicilia e facendoci sentire l'odore di arancini anche in casa nostra.

Questo caso dimostra come a volte vecchie perle

rimaste sepolte riescono ad ottenere successo grazie ai social e che non è mai troppo tardi per vivere iquindici minuti di celebrità che Andy Warhol aveva profetizzato per ognuno di noi.

"Povero gabbiano" è sicuramente una perla trash passata inosservata per anni ma che merita un ascolto solo per rendersi conto che a volte il trash può anche essere bello.



UNCHARTED: FILM E VIDEOGIOCO A CONFRONTO

Spazio film

MARTINA ZACCHI 4CCOM



Sin dall'annuncio della realizzazione, il film di Uncharted si portava dietro le aspettative dei fan della serie videoludica. Inaugurata nel 2007, la saga di Naughty Dog è una delle più amate al mondo e questo significa che il suo adattamento cinematografico aveva l'ingrato compito di rinnovarla ma, al tempo stesso, proporre qualcosa il più possibile vicino alla fonte originale.

Il risultato presenta un Nathan Drake simile ma leggermente diverso rispetto alla sua controparte videoludica. Ad esempio, il lato più arrogante e spavaldo del personaggio non è marcato più di tanto nel film.

Inevitabilmente, il fatto che il film sia un prequel con il protagonista molto più giovane, ha influito su questo singolare equilibrio.

Bisogna anche tener conto della quantità impressionante di easter egg, citazioni e riferimenti che il regista Ruben Fleischer, i produttori di Sony Pictures e i ragazzi di Naughty Dog hanno disseminato nel corso delle quasi due ore di visione (ovviamente le prossime righe includeranno spoiler sulla trama dell'adattamento cinematografico di Uncharted).

Prendendo per esempio il terzo capitolo della serie "Uncharted 3: L'inganno di Drake"; assistiamo ad un giovanissimo Nathan Drake che incontra Victor Sullivan per le strade di Cartagena, in Colombia.

Sia nelle scene del film che nelle sequenze di Uncharted 3 vediamo la parte in cui Nathan cade dalla stiva aperta di un aereo con tanto di alcune grandi casse anch'esse in caduta libera.

Troviamo anche lo stesso stile del protagonista che indossa la classica maglia bianca e le sue iconiche fondine sulle spalle, proprio come nel videogioco.

La storia compie un deciso passo indietro, con l'obiettivo di raccontarci l'infanzia del protagonista ed i retroscena che lo hanno condotto fino a quel punto. Infatti, la scena in cui traspare il passato dei fratelli Drake



quando erano in orfanotrofio, mostra il legame con il rispettivo capitolo in "Fine di un Ladro": non soltanto gli attori che vestono i panni delle versioni giovanissime di Nate e Sam somigliano modo impressionante alle loro versioni digitali, ma è l'intero istituto ad essere sostanzialmente lo stesso creato dagli scenografi di Naughty Dog; persino la suora! Nel film, durante il primo incontro tra Victor Sullivan e Nathan Drake, sono presenti forse le principali divergenze tra pellicola e videogiochi, ma gli autori del film hanno ben pensato di "compensarle" inserendo una gran quantità di easter egg, alcuni sottili e difficili da scovare, altri più spudorati. Tanto per cominciare, nel bar in cui Nathan lavora, è presente



un cartello con scritto "Kitty Got Wet". Per i giocatori più attenti, ma soprattutto per chi ha giocato i videogame in lingua originale, non sarà difficile ricordarsene: è una frase che il protagonista pronuncia in alcuni momenti del gioco, dopo aver sconfitto un nemico. Durante un dialogo, inoltre, l'eroe fa riferimento a se stesso come "Nate il Grande"; anche qui è una sottile citazione all'epilogo di Uncharted 4, quando Sam racconta ad Elena che in gioventù Nate utilizzava questo nomignolo quando si cimentava in trucchi da prestigiatore.

E proprio come in "A Thief's End" a innescare la caccia alle ricchezze del leggendario pirata Magellano è l'ossessione di Sam Drake, appassionato di antiche culture e civiltà proprio come il fratellino. La differenza è che, lo storico bucaniere non è Henry Avery, né la leggendaria Libertalia, ma soltanto il prezioso oro che Magellano accumulò durante i suoi viaggi in giro per il mondo; e sempre al quarto capitolo si ispira anche l'infiltrazione di Nathan e Victor ad un'asta di lusso con l'obiettivo di recuperare un manufatto cruciale per il loro viaggio. Qui, addirittura, il piano concepito dal duo è sostanzialmente lo stesso che adottano nel livello ambientato in Italia. Ci sarebbero molti altri easter egg e similitudini di cui vorrei parlarvi, ma purtroppo lo spazio è poco. E voi? Avete trovato qualche citazione all'interno del film o vi erano completamente sfuggite?



DUNE: UN UNIVERSO ANALOGO AL NOSTRO

Spazio film

LAURA BIGNARDI 2FCOM

Il film *Dune* è un film di fantascienza diretto da Denis Villeneuve, regista noto per film come *Blade Runner 2049*, *Arrival*, *Enemy* e molti altri. *Dune* è basato sulla saga di libri con l'omonimo nome scritta da Frank Herbert ed è stato rilasciato a settembre 2021, alla mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. *Dune* ha ottenuto dieci nomine agli Oscar 2022, vincendo poi i premi per il miglior montaggio, miglior sonoro, migliore colonna sonora originale, migliore fotografia, migliore scenografia e migliori effetti speciali.

Il protagonista è Paul Atreides (Timothée Chalamet), il figlio della casata degli Atreides in un futuro molto lontano. La sua famiglia è costretta a trasferirsi su un altro pianeta, Arrakis, perché l'imperatore dell'universo vuole che siano loro a raccogliere e vendere la "spezia", che si trova solo su Arrakis.

La spezia è una sostanza di immenso valore utile per la navigazione interstellare. L'imperatore ha deciso inaspettatamente di affidare alla famiglia Atreides la sua importante gestione, che in precedenza aveva assegnato alla casata degli Harkonnen, loro rivali spietati.

L'imperatore ha deciso di cambiare i governanti del pianeta perché vuole creare una guerra tra le due famiglie: gli Harkonnen sono stati manipolati da lui in modo eccellente e ora sono arrabbiati con gli Atreides, per questo motivo faranno di tutto per riavere il controllo di Arrakis e il commercio della spezia nelle loro mani. Il messaggio del film è chiaro e preciso: alcuni dettagli in questo futuro molto lontano si possono ritrovare anche nel mondo odierno, ad esempio il riscaldamento globale. Sul pianeta di Arrakis, infatti, si può osservare il fenomeno

della desertificazione, che ha portato solo disgrazie agli abitanti del pianeta, i Fremen. La desertificazione del loro pianeta ha reso la sabbia ricca di spezia, ma ha anche prosciugato d'acqua tutto il pianeta, rendendo difficile la sopravvivenza dei Fremen. Nel film, inoltre, si inserisce una profonda riflessione sulla logica e la natura del potere attraverso le lotte politiche tra due famiglie che cercano a tutti i costi di ottenere il monopolio del commercio della spezia, utilizzando tutti i mezzi possibili per raggiungere i loro scopi.

Un grande punto di forza di *Dune* sono i luoghi nei quali è stato girato il film: quasi tutti sono magnifici paesaggi naturali che lasciano lo spettatore senza fiato e lo fanno immergere nell'universo di *Dune*. In Norvegia, nella penisola di Stadlandet, hanno filmato le scene

“del film sul pianeta natale degli Atrides, Caladan, mentre nel deserto Wadi Rum in Giordania e in quello di Rub' Al Khali in Abu Dhabi hanno girato le scene sul pianeta di Arrakis. Il regista si è servito degli Origo Studios in Budapest per filmare le scene restanti, ed è anche lo stesso posto dove aveva girato Blade Runner 2049 nel 2017.

Dune è stato basato sulla saga di libri scritta da Frank Herbert e questo primo film ha rappresentato, in modo accurato, la prima metà del primo libro. Proprio perché segue in dettaglio gli eventi del libro l'inizio del film è molto lento, ma è stato realizzato in questo modo

per far immergere gli spettatori nell'universo di Dune molto lentamente, per far comprendere appieno un nuovo mondo con nuove regole ed un diverso sistema gerarchico. Da metà del film in poi sparisce, in pochi istanti, la pace e tranquillità presentata prima, rimpiazzandola con azione e scene piene di adrenalina.

L'unico problema del film, che ha sollevato molte polemiche, è stata la presenza dell'attrice Zendaya. Lei, infatti, era stata presentata nel trailer, nella locandina ufficiale ed era apparsa come un personaggio principale,

mentre in realtà è apparsa sul grande schermo per pochissime scene, contando l'ampia durata del film. Questo è accaduto perché il suo personaggio, Chani, è infatti uno dei principali, ma nei libri appare dalla metà del primo libro e anche in alcune scene precedenti, ovvero quelle rappresentate nel film.

Il regista ha assicurato che, poiché rispetta la trama dei libri, Zendaya reciterà molto di più nel secondo film, di cui è prevista l'uscita nel 2023. Un film con così tanti punti di forza e Oscar non si può di certo non vedere, quindi cosa state aspettando?



Spazio film

VISTI E SENTITI: DOC

CAMILLA PALETTI 3BBIO

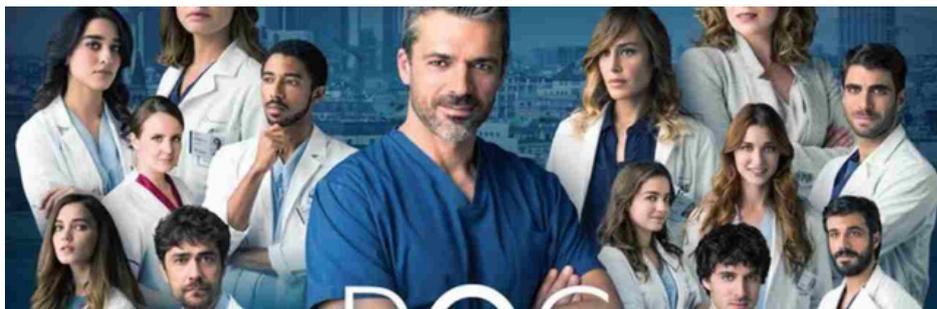
Ehilà, cari lettori! Come ve la passate? Spero tutto bene, anche se capisco molto bene la vostra ansia per verifiche e interrogazioni varie...ma è maggio è ormai ci siamo abituati! Bene, la dottoressa dell'Anguissola è tornata, prontissima per parlare della serie televisiva tutta italiana "Doc - Nelle tue mani": un intreccio dove amore e medicina si incontrano in maniera inevitabile e appassionante. Andrea Fanti (Luca Argentero) è un famoso primario di medicina interna presso il Policlinico ambrosiano di Milano. Anche i primari sbagliano, e la colpa di Doc è quella di aver fatto morire un paziente, questo secondo le accuse. Su di lui, iniziano ad essere fatte numerose indagini e logicamente viene sospeso dalla sua attività. Nel frattempo, viene colpito da un'arma da fuoco ad una tempia dal padre della vittima e tale danno provoca la perdita di 12 anni di memoria, un trauma che Doc porterà con sé per sempre e che

segnerà in maniera indelebile la sua brillante carriera da medico. Il lato di forza della serie, oltre l'aspetto medico (che io amo follemente), è l'indugiare sulle relazioni lavorative e non solo che si vengono a creare tra i componenti dell'equipe. Largo spazio viene anche dato ai rapporti personali che accompagnano quelli lavorativi: l'avvicinamento dell'ex moglie Agnese, l'innamoramento della dottoressa Giordano a sua volta innamorata di un altro medico del reparto sono ampiamente indagati e descritti. Caratteristica ampiamente criticata di questa fiction, specie nella seconda stagione, è l'ambientazione della serie durante il periodo di pandemia. Personalmente sono d'accordo solo in parte: capisco che parlare continuamente

di covid metta davvero tanta angoscia e che tutti siamo stanchi di questa situazione, ma è anche vero che è stato sicuramente un pretesto senza il quale la storia non sarebbe andata avanti. A cambiare le carte in gioco arriverà l'infettivologa che farà letteralmente abbassare le difese immunitarie di Doc approfittando della sua condizione di primaria.

Un consiglio spassionato che vi voglio dare?! Un pacchetto di fazzoletti, di certo non guasta.

P.s. Se la guardate e ve ne innamorate? Tranquilli, anche a me ha fatto lo stesso effetto collaterale, maaaaa...in arrivo c'è la terza stagione. E allora, stay tuned.



Progetti Anquissoliani

PROGETTO DIFFERENZE

contro stereotipi

SAMUELE LUCCHINI 3FCOM , IRENE CATANIA E DONATELLA D'ONOFRIO 2CCOM

Quest'anno le classi 2CCOM e 3FCOM hanno partecipato al progetto "Differenze", svolto durante tutto l'arco dell'anno in collaborazione con Aida, un'associazione non a scopo di lucro attiva contro la violenza sulle donne.

Il progetto, scandito in varie tappe, ha coinvolto la classe in varie attività con l'obiettivo precipuo di sconfiggere in noi e in seguito nelle persone che ci circondano i pregiudizi e gli stereotipi sulle differenze di genere e promuovere una cultura di genere orientata all'equità e al riconoscimento dell'altro,

sviluppando una consapevolezza critica rispetto ai modelli dominanti nella società.

Alla parte iniziale del progetto, che constava di lezioni teoriche in cui sono intervenute psicologhe, la polizia locale e avvocati, è seguita una vera e propria parte pratica che ha coinvolto gli alunni in laboratori di danza, basket e giochi di gruppo. Adesso la classe 2CCOM è impegnata nella realizzazione di una mostra che rappresenta il momento conclusivo del progetto. L'organizzazione di questa permette ai ragazzi

non solo di lavorare in modo creativo ma anche di sentirsi parte attiva del territorio sensibilizzando gli osservatori riguardo le urgenti tematiche dell'uguaglianza, delle pari opportunità di genere e valorizzazione delle differenze. La classe 3FCOM concluderà il progetto realizzando un breve video (no spoiler) e un cartellone.

Ho trovato questo progetto stimolante poiché ci ha permesso di sperimentare nell'incontro con l'altro/a un'occasione di apprendimento ed educazione al confronto reciproco.



Progetti Anquissoliani

PROGETTO FOSSOLI

un campo di concentramento disperso tra le campagne modenesi

CAMILLA PALETTI 3BBIO

Venerdì 8 aprile le classi 3BBIO, 4BBIO e 4BSU del liceo Anguissola hanno preso parte al “Viaggio della memoria” con destinazione il campo di Fossoli e successivamente il museo “Al deportato” presso la città di Carpi. Prima di iniziare a parlare di questa nostra esperienza, ci tengo di ringraziare, a nome di tutte le classi partecipanti al progetto, la referente Ilde Bottoli, senza la quale tutto questo non sarebbe stato possibile. Ad accompagnare noi studenti si sono offerte le professoressse Migliore, Ardu e Scopazzo.

Secondo me è stata un'esperienza veramente molto significativa e che, sentendo anche l'opinione di altre allieve ed altri allievi, ha lasciato il segno in ognuno di noi. Molto spesso, specie nella giornata della Memoria, sentiamo parlare di campi di concentramento e di orrori avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale, poiché tutti facciamo riferimento in primis ai crimini della Germania nazista;

è molto difficile trovare associazioni e persone che parlino anche di realtà geograficamente molto più vicine a noi e che spieghino in maniera dettagliata la storia che purtroppo a molti è ancora sconosciuta. A mattina è stata dedicata interamente alla visita presso il sito dove Dario, la nostra guida, ha spiegato in maniera molto chiara le tappe che hanno portato all'ideazione al funzionamento del campo. Il fatto singolare è come apparentemente possa sembrare un insieme di baracche diroccate, se visto dall'esterno; non appena si entra però le sensazioni cambiano completamente e forse non è necessario andare ad Auschwitz per capire gli orrori della guerra. Il sito nacque inizialmente come campo per prigionieri di guerra e fu attivo dal 1943 all'8 settembre 1945; proprio in questa data viene assediato dalle truppe naziste, quindi diventa campo di deportazione per ebrei, oppositori politici e indesiderati. Da segnalare è

la posizione di questa frazione: a pochi chilometri Carpi offriva una stazione dalla quale partirono decine di convogli per arrivare alla destinazione finale. Lo stesso Primo Levi passò per Fossoli e ne ha parlato nel suo libro “Se questo è un uomo”. I crimini che sono stati commessi in questo campo sono imparagonabili agli orrori dei lager nazisti sparsi per l'Europa; basti pensare che si registrano soltanto due episodi di una certa gravità: l'omicidio di Gasparotto e l'eccidio di Cibeno.



Con il passare del tempo a partire dagli anni '50 e fino agli anni '70 il campo cambia completamente funzione. Per i primi tempi sarà un luogo in cui verranno accolti orfani di guerra, sorvegliati da don Zeno Saltini che si occuperà di loro, fino all'arrivo nel campo di alcune famiglie giuliano-dalmate, che adatteranno i piccoli. Logicamente, cambiando funzione, il campo cambia anche la sua architettura e gli spazi vengono ampliati. La seconda tappa del viaggio è stata la città di Carpi, nella quale abbiamo potuto visitare il Museo del deportato, una tra le esperienze più forti che abbia mai vissuto. Anche grazie alla guida, che

spiegava trasmettendo a noi la stessa sua passione, ogni singola parete di quel museo lasciava un vuoto dentro di noi. Partendo dalle teche significative, alle frasi riportate sui muri del museo e terminando con le immagini del campo, noi ragazzi abbiamo potuto apprendere crimini e orrori di guerra che non conosceamo. La stanza più toccante è stata l'ultima, denominata come "Sala dei 14000"; 14000 come il numero di ebrei italiani deportati nei campi di concentramento. Numeri e nomi che fanno riflettere e che mettono paura, perché purtroppo il pericolo che il mostro si riscateni c'è e penso che la medicina migliore per non

farlo ritornare sia la memoria. A conclusione della giornata ci siamo recati ancora una volta al campo, dove in un momento di silenzio si è tenuta una commemorazione nella quale alcuni dei ragazzi dell'Anguissola si sono prestati nella lettura di poesie e testi inerenti alla giornata della memoria e del ricordo. Penso che ognuno di noi sia ritornato a casa con un arricchimento personale sicuramente non irrilevante. In poche parole: è stata un'esperienza che non scorderò mai.

Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli Ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore... •

VIAGGIO DELLA MEMORIA

Discorso sulla memoria

ALFIO SALVADORI 4BLSU

Ecco il discorso pronunciato a Fossoli in occasione del consueto viaggio della memoria:

Piacere, sono Alfio, tempo fa, prima che tutto accadesse, vivevo a Cremona, in Lombardia. All'epoca avevo 15 anni, oramai ne sono passati quasi 5, ma i ricordi di quelle giornate mi inondano la mente come un fiume in piena dopo un fortissimo temporale.

La guerra era già iniziata da due anni e quei "viaggi verso il paradiso" di cui mi parlava mia mamma erano sempre più frequenti. Ho visto gran parte dei miei affetti prendere quel treno ed io stupidamente ero convinto che andassero verso la salvezza: mai errore fu più grave.

Era il 29 settembre del 1941 ed io e i miei fratelli eravamo nascosti in una piccola stanza dietro a un muro. I nostri genitori erano già stati trovati, erano già stati "aiutati", erano già partiti, ma, nonostante non li vedessimo, tutti noi sentivamo che erano ancora

vivi... già, lo sentivamo. Beh, noi dovevamo resistere per poterli ritrovare e quindi io e mio fratello andavamo a rubare nella panetteria più vicina per permettere a noi e a nostra sorella di restare in vita, per quel poco che ancora contava. Quel giorno, come tutti i giorni, io e mio fratello Simone uscimmo, prendemmo la nostra piccola bisaccia e ci dirigemmo alla solita meta, ma non sapevamo che quel giorno le SS sarebbero uscite in ricognizione. Facemmo il nostro solito giro: i panini erano sempre fuori dalla porta della bottega e, in realtà, penso che la panettiera sapesse dei nostri furti, ma che, per compassione, ce li facesse commettere. Rubammo ciò che eravamo soliti rubare e poi iniziammo a correre, veloci come il vento che ci correva tra i capelli per poter tornare in quell'angolino che chiamavamo casa dove ci aspettava, come sempre nostra sorella Aurora,

ma davanti alla porta ad entrambi cadde la refurtiva: nostra sorella Aurora aveva dietro di sé una SS, vestita di nero, che le teneva puntata una pistola alla tempia e, che ci guardava con uno sguardo vacuo, inespessivo, inquietante. In poco meno di qualche secondo, tempo che mi sembrò interminabile, altre due SS ci presero per il collo e, per il nostro continuo dimenarci, ci tirarono una botta con il calcio della Luger. Mi risvegliai su quel treno per il paradiso, in mezzo a tante altre persone, tutte in lacrime. Al mio fianco le uniche persone a cui realmente tenevo. Piangemmo anche noi, assieme a tutti gli altri, un po' per il nostro dolore e la nostra paura e, un po' per la sofferenza di chi divideva la nostra sorte, e ancora ' perché intuivamo che alla fine del viaggio non avremmo trovato il paradiso, ma una grande, grossa macelleria.

Progetti Anguissoliani

PROGETTO RADIO

Anguissola on air

DONATELLA D'ONOFRIO E IRENE CATANIA 2CCOM



Quest'anno le classi 2CCOM e 2FCOM hanno avuto l'occasione di partecipare al progetto "Anguissola on Air" con l'esperto Andrea Marchesi, voce di punta di Radio DeeJay. Resi DJ per un giorno, gli alunni hanno seguito una lezione teorica inerente la radio, in seguito si sono cimentati creando un programma radiofonico insieme ai compagni.

Le classi si sono divise in gruppi ed ogni studente ha avuto modo di contribuire, conciliando aspetti della propria personalità e la teoria acquisita attraverso le lezioni svolte in aula.

Hanno esposto argomenti di attualità a piacere, ad esempio parlando di personalità famose, attualità



internazionale ma anche gossip, che potessero interessare gli ascoltatori. Nel momento della conduzione da parte dei ragazzi Andrea Marchesi interrompeva loro per aggiungere dettagli che avrebbero migliorato la loro presentazione. Sarebbe bello con il

tempo e con l'esperienza poter acquisire competenze relative ad approfondimenti circa l'ambiente, la politica ed argomenti vicini alle esigenze della fascia dell'utenza liceale. Questo progetto è stato molto coinvolgente per gli studenti e ha fatto entusiasmare i partecipanti. Ha inoltre interessato particolarmente gli allievi dell'indirizzo Comunicazione e li ha avvicinati maggiormente a quello che didatticamente appartiene al loro indirizzo di studio.



PROGETTO IN BIANCO E NERO

MARTINA MARI E LAURA BIGNARDI 2FCOM

“In Italia, il fumetto, non è ancora riconosciuto come una vera forma d’arte, nonostante questo stereotipo sta pian piano perdendo importanza.” Sono queste alcune delle prime parole che l’illustratrice Francesca Follini ha rivolto alla 2FCOM in occasione dell’inizio del progetto “Fumetto in classe” che ha portato tra i banchi di scuola il fumetto come nuovo strumento didattico. Il fumetto ha ormai assunto nel panorama culturale, sia italiano che estero, un ruolo di rilevante importanza per le sue caratteristiche divulgative e massmediatiche, per questo è sempre più sentita l’esigenza di comprenderne la grammatica e le sue peculiarità. Il progetto, iniziato a fine marzo in collaborazione con il Centro Fumetto “Andrea Pazienza”, si è svolto in quattro incontri, ognuno riguardante una parte diversa della creazione di un fumetto. Il cuore del lavoro è stato il racconto

in sequenza di immagini, a loro volta organizzate spazialmente in una tavola, sostenuto e reso possibile dalla combinazione di materiali fisici e strumenti digitali.

La prima lezione ha riguardato la storia e i tipi di fumetto esistenti nel mondo, come ad esempio i “comics” in America, i “manga” in Giappone e i “bande dessinée” in Francia. Durante il secondo incontro si è focalizzata l’attenzione sui character design e su come costruire i personaggi rendendoli riconoscibili con espressioni facciali ed accessori unici, per poi creare una vera e propria sceneggiatura attorno al personaggio in questione contenente scelte registiche per rendere la narrazione di qualità attraverso punti di vista e inquadrature adatte e originali. La combinazione di scrittura e immagini rendono indispensabile un valido lavoro di progettazione per capire cosa dire e come, con quale scopo, attraverso il linguaggio verbale e non verbale che possiamo

affidare ai nostri personaggi.

Durante la terza riunione, l’illustratrice Follini ci ha parlato dell’importanza della scelta di griglie efficaci, ovvero della disposizione delle sequenze della narrazione e degli

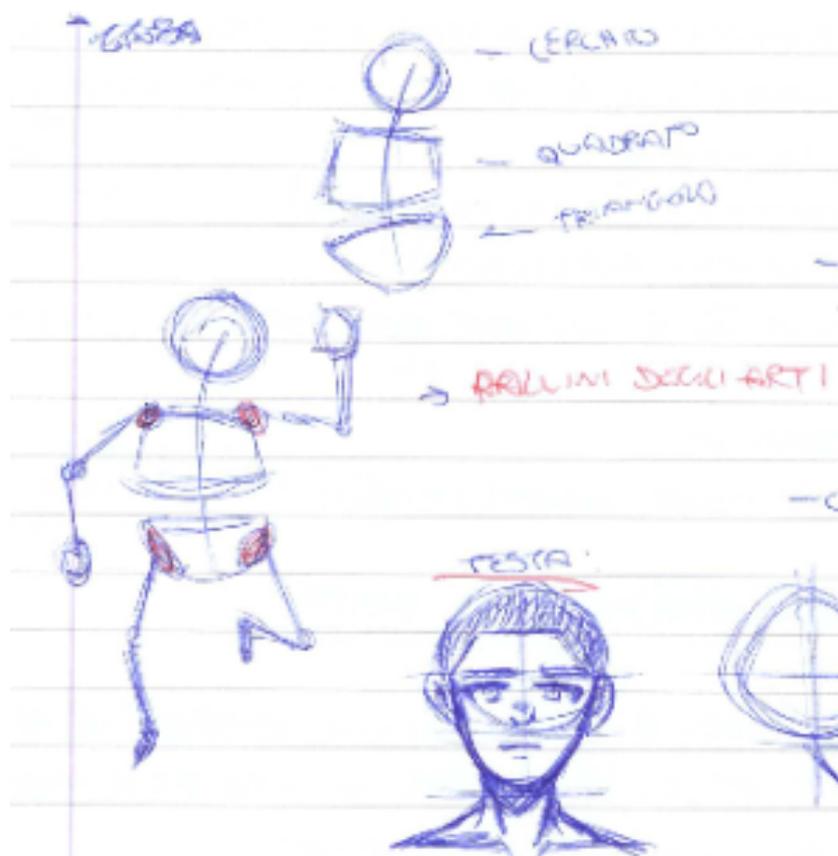


elementi che contraddistinguono il fumetto: balloon, didascalie, onomatopée. Inoltre ci siamo soffermati sul lettering, l’arte di disegnare lettere, utilizzato soprattutto delle

affonomatopee con specifici caratteri in base alla situazione in cui i personaggi si trovano.

Nella quarta lezione l'inchiostrazione è stato l'argomento principale, insieme agli strumenti per realizzarlo: pennelli, pennini e pennarelli calibrati (trattopen).

Ogni lezione prevedeva un vero e proprio momento laboratoriale in cui abbiamo messo in pratica ogni singolo passaggio della creazione del fumetto progettando e costruendo così, passo passo, la nostra tavola.



L'EVOLUZIONE DEL COSTUME DA BAGNO NEGLI ANNI

GIADA BONGIORNO & ANNA SCAGLIONI & GIULIA BORTOLI 2CCOM

LA NASCITA DEL COSTUME DA BAGNO

La storia del costume da bagno inizia già in epoca classica, infatti i primi bikini furono indossati dalle donne romane. Questa informazione si ha grazie ad un mosaico, che risale al III secolo, ritrovato in Sicilia e che rappresenta tre ragazze che giocano a palla, vestite con fasce e bende, le quali ricordano i costumi odierni.



Originariamente però non serviva per nuotare, perché all'epoca si nuotava nudi. Non serviva nemmeno per prendere il sole in spiaggia, pratica che diventerà abituale solo negli anni '40 del secolo scorso. A quanto pare il bikini era utilizzato soprattutto per l'atletica, la danza, il gioco con la palla e nelle scuole di ginnastica. Nonostante siano stati ritrovati affreschi e mosaici di epoca romana rappresentanti scene in

bikini, Maria Carolina di Berry, moglie di Carlo Ferdinando di Borbone, è considerata la prima bagnante della storia, quando nel 1825 entrò in acqua con un abito di lana pesante, calze e scarpe di vernice, suscitando molto scalpore.

1920

Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 il costume subisce una trasformazione drastica, poiché diventa un abito a gonne sovrapposte, che viene abbinato a calze e scarpe speciali per mantenere le gambe coperte. Successivamente la tenuta da bagno non subisce ulteriori cambiamenti significativi; l'unica modifica riguardano l'abito, che viene accorciato, le calze, che vengono eliminate, e le scollature, le quali vengono ampliate. Inoltre i colori diventano più chiari e compaiono le prime camicie da bagno, simili a camicie da notte bianche. Si diffonde il modello "Impero", senza tagli in vita. Nel frattempo diventa una consuetudine il soggiorno estivo al mare. In questo periodo compaiono anche i costumi da bagno

interi, comodi e pratici per eseguire attività sportive. I costumi degli anni Venti sono costituiti da gonne corte in taffetas con la cintura sui fianchi oppure atletici costumi da nuoto in jersey di lana, sfiancati e aderenti, senza maniche, sempre abbinati a calzoncini shorts, che arrivano a metà coscia, o a corte culottes.

Il boom dei bikini a due pezzi viene attribuito allo stilista parigino Louis Réard, che nel 1946 decise di omaggiare le donne dell'antichità, che venivano rappresentate mentre si indossavano in alcuni mosaici, tra cui quello in "Villa del Casale" in Piazza Armerina a Roma.



asciugava più velocemente, negli anni '70 il motto diventa "esibire" ed il costume si rimpicciolisce, riducendosi

a 4 triangoli di stoffa. I bikini inoltre in questi anni vedono una rivoluzione, tra la comparsa di nuove fantasie e texture, colori più vivaci ed intensi e tessuti come il crochet, prevalentemente di lavorazione artigianale. Il costume a due pezzi poi diventa un elemento di vero e proprio abbigliamento che, abbinato ad un paio di minshorts e zeppe vertiginose, faceva della donna di mare una vera turista pronta a godersi il mare, il caldo e il sole cocente.

Nel 1975 però accade un fatto particolare nella storia del bikini: Christie Brinkley appare su "Sports Illustrated" con un tanga firmato Giorgio di Sant'Angelo, anche se le leggende raccontano che il rivoluzionario capo sia nato sulle spiagge di Panema, a Rio de Janeiro, un paio di anni prima. 000

Negli anni Duemila il costume da bagno comincia a diventare qualcosa di più



I costumi degli anni '50 hanno tuttavia spopolato grazie all'immagine di Marilyn Monroe, una tra le donne del tempo maggiormente fotografate in spiaggia. Il suo fisico burroso infatti veniva valorizzato da costumi caratterizzati da pantaloncini molto corti ma a vita alta, che risultavano fascianti e coprenti al punto giusto.



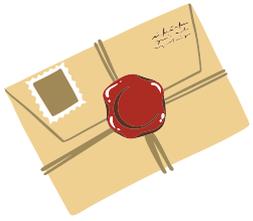
Da lei è quindi nata la moda di portare bikini di questo tipo, con colori sgargianti e fantasie a pois, sostenuta anche dalla nascita delle pin-up, una sorta di sogno erotico dell'americano medio, che vedevano posare modelle in costume di questo tipo, come Betty Page.

Quest'ultima grazie al cinema rese il costume da bagno un indumento sempre più all'avanguardia, accendendo il desiderio maschile e facendo desiderare alle donne stesse di trasformarsi in procaci indossatrici. Dopo il

lancio nel 1958 della Lycra, un nuovo tessuto che si è pratico e sportivo; la parola d'ordine è la ricerca del comfort e per questo iniziano a comparire costumi che sono composti da un pezzo superiore a forma di reggiseno abbinato ad un mini pantaloncino, ispirato al popolare film "Blue Crush". La moda prevede talvolta anche il "Mix & Match", che consiste nel trend di abbinare tessuti, fantasie e stili diversi, così da creare look innovativi e azzardati, come il famoso è molto criticato righe e pois.

Negli ultimi anni l'evoluzione del costume da bagno è stata molto veloce. Le nuove tendenze prevedono spesso l'utilizzo dei cosiddetti trikini, cioè bikini in cui il pezzo superiore e quello inferiore sono collegati da una striscia più o meno stretta che copre parte della pancia.

Oggi indossare un costume significa soprattutto sentirsi bene con se stessi, esplorando i propri gusti e la propria personalità, trovando il giusto capo che possa far sentire chiunque a proprio agio con il suo corpo, valorizzando qualsiasi tipo di fisico si abbia.



Sede centrale- Via Palestro 30

LETTERA DA ALCATRAZ

CAMILLA PALETTI 3BBIO

Cara Sofonisba, non hai idea di quante volte noi studenti dell'Anguissola ti abbiamo nominata. Finalmente dopo due anni sono arrivata pure io ad Alcatraz e sono riuscita a sentire ancora di più la tua presenza; perché sì, cara Sofonisba: ti fai sentire anche nei momenti meno opportuni. Spesso ci chiediamo quale sia il tuo luogo d'onore nell'immensità di Alcatraz; tieni compagnia facendo poco e niente ai bidelli? Oppure ti dividi tra una lezione di storia della professoressa Migliore alla 3BBIO, in cui la guerra tra Ucraina e Russia è all'ordine del giorno, e una lezione di filosofia con il prof Martini in 3FCOM? Come ti sembrano? Dacci qualche segnale! Ancora meglio: tu sei quella che controlli i green pass a ai professori ogni qualvolta si presentano davanti alle porte di Alcatraz.

Mi piacerebbe molto sapere chi sia stato a rompere la porta della 3BBIO: sarai mica stata tu, oh monella di una Sofonisba? Diciamo

che non ce la meritavamo proprio, e non ti sto neanche a spiegare la quantità di segnalazioni che facciamo ogni giorno; abbiamo fin pensato che sia tu a recepire le email di lamentele e che per dispetto non le faccia leggere alla segreteria, lasciandoci con la porta rotta, molto probabilmente fino alla fine dell'anno. Mi raccomando, cara Sofonisba: io a settembre non ci sarò perché ti abbandonerò per la mia amata Spagna e quindi ci rivedremo nel lontano 2023, ma non deludermi! Per quella data riuscirai a trovare un tecnico che riesca ad aggiustare quella dannata porta? Ah, sì: se riesci a trovarne uno anche per i caloriferi, che in pieno inverno non vanno, la 3BBIO, che hai pure deciso di mettere in cantina (che ti abbiamo fatto di male per meritarcì questo?) e in generale tutta Alcatraz te ne sarebbe molto grata. Ah: non venire a dirci che non hai i fondi, eh! Vogliamo parlare di tutti i soldi che ti intaschi quotidianamente con i nostri caffè? Non voglio neanche

sapere le centinaia di euro che ti sei guadagnata in questi periodi, pertanto con quel denaro il minimo che dovresti fare è chiamare un tecnico e pagarlo. Nostra anima che governa questa scuola, la tua presenza alcune volte ci turba, però sei tanto cara e importante per noi, che ti abbiamo addirittura messo come sfondo della Lim. Ogni tanto, però, dato che sei colei che tutto può e che ha l'ultima parola sulla città di Alcatraz, le ragazze si inginocchiano davanti a te, chiedendo la possibilità di farci trovare,

(ogni tanto, non dico sempre, sarebbe esagerato) qualche bel ragazzo tra le viuzze di quella città; anche se, detto tra di noi, con i ragazzi dell'Aselli, alcuni prof. e il tecnico hai fatto un ottimo lavoro. Mi mancherai davvero tanto in questo anno lontano dalla mia città, nonostante il freddo patito e il tuo braccino genovese nel non voler accendere i termosifoni. Ah: se portassi un po' di fortuna nelle interrogazioni, non sarebbe poi così male. Buona estate anche a te, mia cara Sofonisba e divertiti.



OROSCOPO

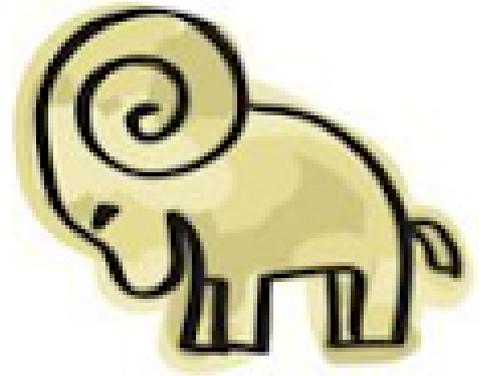
ARIETE

(21 Marzo-20 Aprile) *SEGNO DI FUOCO*

AMORE: Le stelle hanno in serbo per voi un periodo molto fortunato in questo campo. Presto incontrerete una persona che sarà in grado di rendervi felici... è importante però girare pagina e lasciarsi le vecchie fiamme alle spalle. Non perdetevi le speranze!

SCUOLA: Quest'anno sarà importante rimanere concentrati sul vostro obiettivo. Cercate di trovare una stabilità.

SEGNI AFFINI: Capricorno e Vergine.



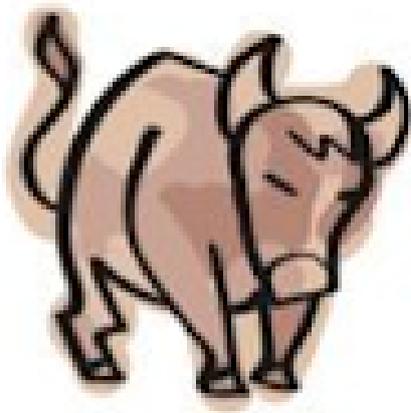
TORO

(21 Aprile-20 Maggio) *SEGNO DI TERRA*

AMORE: Per voi del Toro è giunto il momento di concentrarvi su voi stessi e prendervi del tempo per aumentare la vostra fiducia e autostima. Solo così riuscirete a recuperare i sentimenti che credevate spenti.

SCUOLA: Nonostante dovrete fare i conti con impegni extra, con impegno e dedizione riuscirete ad affrontare qualsiasi ostacolo. Siate ottimisti!

SEGNO AFFINE: Vergine.



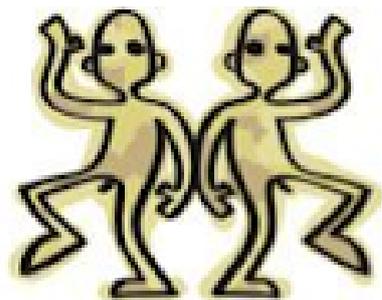
GEMELLI

(21 Maggio-21 Giugno) *SEGNO D'ARIA*

AMORE: Purtroppo vi aspetta un "periodo no" per quanto riguarda la sfera affettiva. Prendetevi del tempo per riflettere e non perdetevi d'animo... andrà meglio la prossima!

SCUOLA: In ambito scolastico sarete invece molto fortunati, pieni di creatività ed energia. Presto i vostri sforzi saranno ripagati.

SEGNI AFFINI: Scorpione e Leone.



OROSCOPO

CANCRO

(22 Giugno-22 Luglio) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Il vostro segno riceverà soddisfazioni: è arrivato il momento di impegnarsi per raggiungere ciò che desiderate. Vi attende un periodo ideale in cui iniziare una nuova relazione o rafforzare rapporti già esistenti.

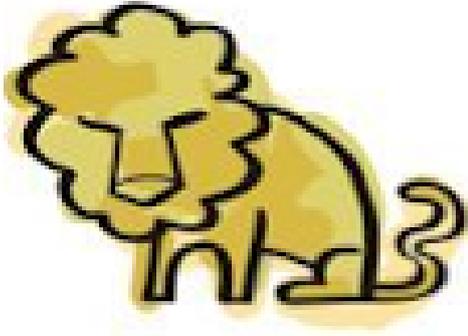
SCUOLA: Avrete momenti di sconforto che si alterneranno a momenti di soddisfazione ma la vostra pazienza e tenacia vi aiuterà a superare le difficoltà.

SEGNO AFFINE: Capricorno.



LEONE

(23 Luglio-23 Agosto) *SEGNO DI FUOCO*



AMORE: Vi verranno in soccorso la vostra natura estroversa e la vostra fedeltà che vi permetteranno di instaurare nuovi rapporti senza alcun problema.

SCUOLA: Riuscirete ad affrontare gli ostacoli che vi si presenteranno solamente con il vostro carattere forte e determinato. E' bene però mettere in secondo piano il vostro costante desiderio di primeggiare sugli altri.

SEGNO AFFINE: Acquario.

VERGINE

(24 Agosto-22 Settembre) *SEGNO DI TERRA*

AMORE: Abbiate sempre fiducia in voi stessi: presto il vostro lato romantico riuscirà a conquistare il cuore della vostra anima gemella.

SCUOLA: In questo campo siete decisamente i migliori: la vostra intelligenza e il vostro carattere gentile e altruista vi renderà agli occhi degli altri un punto di riferimento.

SEGNO AFFINE: Cancro.



OROSCOPO

BILANCIA

(23 Settembre-22 Ottobre) *SEGNO D'ARIA*

AMORE: Quest'anno per voi del segno Bilancia la parola d'ordine è stabilità.

Per voi sarà facile attirare l'attenzione di una persona molto speciale, che lo scorso anno, anche per colpa della situazione pandemica, non vi aveva prestato molta attenzione.

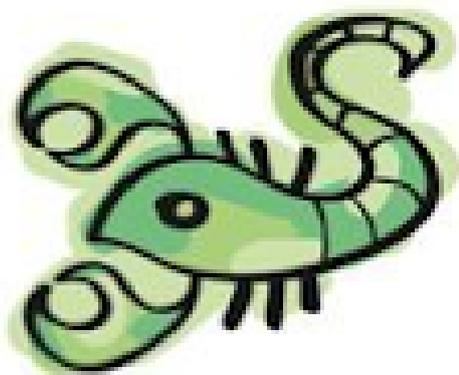
SCUOLA: Riuscirete ad essere finalmente più responsabili ed organizzati, la chiave di tutto è la pazienza.

SEGNO AFFINE: Ariete.



SCORPIONE

(23 Ottobre-22 Novembre) *SEGNO D'ACQUA*



AMORE: Per voi purtroppo questo è un anno molto instabile per quanto riguarda l'amore, anche se in effetti siete abituati a situazioni complicate in questo campo, a convivere con i problemi di coppia che nascono tra di voi.

SCUOLA: La competizione per voi è sempre qualcosa di fondamentale, ma tenete sotto controllo la vostra voglia di prevalere perché potrebbe diventare un bel problema.

SEGNO AFFINE: Cancro.

SAGITTARIO

(23 Novembre-21 Dicembre) *SEGNO DI FUOCO*

AMORE: È il momento di chiarirvi le idee, così da comprendere i vostri sentimenti e capire chi o cosa cercate.

SCUOLA: Sembrano esserci buoni propositi per quest'anno, tenete duro e i risultati arriveranno.

SEGNI AFFINI: Gemelli e Acquario.



OROSCOPO

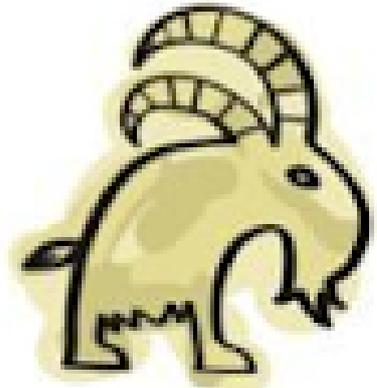
CAPRICORNO

(22 Dicembre-20 Gennaio) *SEGNO DI TERRA*

AMORE: Avete bisogno di aprirvi di più con il vostro partner, così da instaurare rapporti più sani e duraturi.

SCUOLA: Tipicamente voi del Capricorno riflettete e aspettate parecchio prima di dire la vostra o per prendere posizione e questo vi penalizza molto in ambito scolastico, ma è il momento adatto per cambiare le cose.

SEGNO AFFINE: Toro.



ACQUARIO

(20 Febbraio-20 Marzo) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Dovreste lasciarvi andare e dare più fiducia alle persone che vi circondano, altrimenti non troverete la serenità che tanto state cercando nella vostra vita, ma soprattutto nelle vostre relazioni con le persone.

SCUOLA: La vostra voglia di affermarvi e di essere notati non è affatto una brutta cosa. In questo periodo crescerà la voglia di rivalsa.

SEGNI AFFINI: Ariete e Toro.



PESCI

(20 Febbraio-20 Marzo) *SEGNO D'ACQUA*

AMORE: Per voi è un periodo molto buono per prendere decisioni importanti, sarà però essenziale riflettere e non farsi prendere dal momento, non andate di fretta perché la superficialità potrebbe rovinare tutto.

SCUOLA: La vostra creatività e il vostro impegno permetteranno di farvi valere e di mettervi in risalto, è questo il momento per inseguire i vostri sogni e pensare al futuro.

SEGNI AFFINI: Scorpione.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

GIULIA BORTOLI

2C[^]COM

Sono una ragazza positiva, solare e creativa, amo la musica e la moda, ambito nel quale da grande mi piacerebbe lavorare. Vivo a Cicognolo, un piccolo paesino in provincia di Cremona, non pratico nessuno sport e amo uscire con le mie amiche.



GIANLUCA GHISOTTI

2 C[^]COM

Il mio sogno è quello di fare il giornalista e mi piacerebbe partire dal giornalino scolastico.



IRENE CATANIA

2C[^]COM

Vivo a Cremona, adoro molto la musica e la pallavolo, infatti sono mi ritengo un'amante dello sport, dal momento che pratico questa disciplina da 9 anni e intendo continuare anche in futuro.



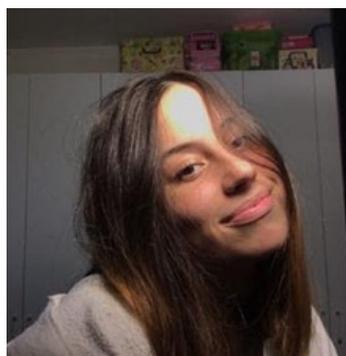
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

ANGELICA COSTANTINO

2FCOM

Una delle mie più grandi passioni è viaggiare. La città che vorrei visitare di più al mondo è Londra, non solo per i suoi monumenti ma anche per imparare bene l'inglese, che è una lingua che mi ha sempre appassionato.



TEA GHIGNATTI

2 FCOM

Amo leggere, soprattutto gialli o fantasy, amo ascoltare la musica e fare sport. Altra grande passione è viaggiare.



DONATELLA D'ONOFRIO

2CCOM

Amo la musica, ma non ho un genere in particolare che mi piace. Ho iniziato a giocare a pallavolo, per concentrarmi su un'attività da portare avanti nel corso del tempo.



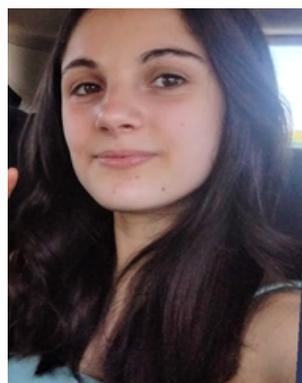
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

AGATA BONZANINI

2 CCOM

I miei principali interessi riguardano il mondo del teatro e delle arti e l'ambiente. Ho scelto di far parte della redazione del giornalino in quanto trovo magnifico esprimersi e condividere tramite questo canale.



NICOLÒ COCCHI

2 CCOM

Mi piace stare in compagnia degli amici e passare il tempo a fare ciò che amo di più: ballare. Ormai la danza è diventata più che uno sport, una passione e, se tutto andrà secondo i piani, potrebbe diventare anche un lavoro.



JACOPO MATTIA FAVALLI

2CALSU

Sono un cultore di Manga e di Anime, come One Piece, Fire Force, mentre i fumetti che mi piacciono sono quelli di Zerocalcare e di Sio. Le canzoni che ascolto sono quelle di Lil Nas X, Caparezza e dei Maneskin.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

CAMILLA PALETTI

3BBIO

Ho una passione molto forte per la medicina. Il mio sogno è quello di diventare una dottoressa in oncologia pediatrica. Vi auguro, con tutto il cuore di poter raggiungere i vostri sogni.



BIANCA BALOGH

2 FCOM

Sono interessata ad argomenti di attualità. Ho tante passioni ed una di queste è la scrittura: carta e penna danno voce alle mie emozioni e custodiscono i pensieri delle mie giornate.

JULIA GHISLERI

2F^COM

Le mie passioni più grandi sono lo sport e la musica: seguo il calcio, la formula 1 e il tennis e ascolto musica, specie il genere pop. Sono ossessionata dalla cultura tedesca, dalla Germania e spero di studiare lì e magari viverci.



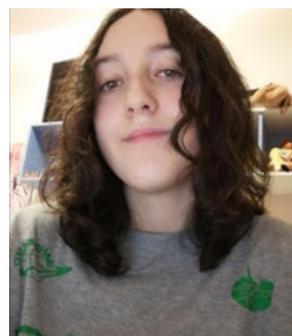
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

LAURA BIGNARDI

2 FCOM

Gli anime sono una delle mie più grandi passioni, ne continuerò a guardare sempre di più fino a che non avrò riempito la mia memoria interna. Mi piace anche leggere, sia manga, sia romanzi che trattano di avventure fantastiche oppure un buon giallo.



SAMUELE LUCCHINI

3 FCOM

Sono volontario da poco nella croce rossa italiana poiché spinto da motivi umanitari e sono un appassionato di cinema, storia contemporanea e di politica, pur non riconoscendomi nei partiti tradizionali.

MARTINA MARI

2FCOM

Amo la musica da sempre, ascolto Kpop, rap e pop-rock. I Manga sono diventati inaspettatamente un interesse sempre crescente.

La moda è la mia terza passione: gli abbinamenti più improbabili sono i più intriganti. Io sto al total black come la ciliegina sta alla torta!



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

ALICE CORBARI

2 CCOM

Il mio compleanno è il 25 di gennaio. Pratico varie discipline di danza tutti i giorni (classica, moderna, hip hop, contemporanea, tip tap, acrobatica), faccio recitazione, canto e sto studiando per la patente della moto.



ANNA SCAGLIONI

2 CCOM

Nella vita non ho una passione in particolare, ma amo ascoltare la musica, seguire il mondo della moda e ciò che riguarda il make-up. Il mio sogno nel cassetto è quello di lavorare in futuro nel mondo della pubblicità e del marketing.



GIADA BONGIORNO

2CCOM

Sono una ragazza abbastanza allegra e studiosa, mi appassionano il mondo della moda, del make up e del giornalismo.



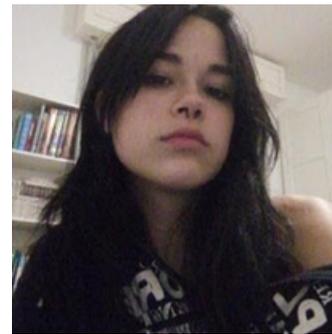
LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

SERENA CATAACCHIO

3CCOM

Mi piace tantissimo la musica, in particolare il rock, e in generale l'arte in ogni sua forma. Suono da poco il basso e a volte anche la chitarra. Mi piacerebbe lavorare nel mondo della comunicazione e diventare una bassista e magari far parte di una band.



GIULIA PRATICÒ

3 CCOM

Amo la musica infatti suono il pianoforte e canto ormai da 6 anni .e ballo musica hip hop. Mi piace uscire con gli amici e dedicare del tempo alle persone che amo. Mi reputo una persona allegra e chiacchierona.



ALESSIA GASTALDI

5ALSU

classe 5^ALSU, Psycho Pass torbido. Non so stare al mondo, quindi cerco di imparare dai personaggi degli anime. Risultato? Sto cambiando mondo.



LA REDAZIONE

HIC SUNT LEONES

MARTINA ARDIGÒ

2 FCOM

Danzo e frequento regolarmente lezioni di danza. Il mio compleanno è il 10 giugno e sono del segno dei Gemelli.



MARTINA ZACCHI

4 CCOM

Sogno di lavorare nel mondo dello spettacolo, televisivo o teatrale. Ho già alle spalle un'esperienza di doppiaggio su youtube . Adoro il mondo orientale. Di recente ho iniziato a fare cosplay . Adoro scrivere e disegnare ascolto musica di ogni genere. Mi definisco una persona creativa .

NICOLE SANTINI

2FCOM

Mi piace leggere, romanzi rosa antichi, perché li trovo più originali di quelli odierni. Amo scrivere, ascoltare la musica. Adoro la storia, soprattutto quella dietro alle guerre , la letteratura, perché lascia la possibilità di interpretare in diversi modi le stesse parole



IL NOSTRO "MURO"

